

BIGBOX

FREE MAGAZINE



BIMESTRALE DI STRUMENTI E MUSICISTI

WWW.BIGBOXMEDIA.IT

BIGBOX Bimestrale a diffusione gratuita - n.69 gennaio/febbraio 2020

CUBAN JAZZ
AL FEMMINILE

YILIAN CAÑIZARES



WINTER NAMM REPORT

Dal Convention Center di Anaheim (Los Angeles) il reportage dalla più influente fiera della musica occidentale.
a pagina 22



CALIBRO 35

Momentum è il punto di svolta di uno dei più interessanti progetti strumentali italiani degli ultimi anni.
a pagina 28



RIVERPLANT STUDIOS

Nello studio di Fabrizio Baldoni Simone Coen firma la produzione del disco *guitar solo* di Renato Caruso.
a pagina 34

MORE PRO, MORE FX, MORE **AWESOME**
PERFORMANCE



CONTENT
STREAMING
MIXING
PODCASTING
MUSIC
HOME STUDIO
LIVE SOUND



Che tu stia mixando un concerto live, registrando la tua prossima hit o trasmettendo in streaming il tuo evento, i mixer della Serie ProFXv3 sono perfetti per portare il tuo progetto ai massimi livelli.

Con la qualità-studio dei Mic Preamps Onyx, gli eccezionali effetti GigFX e i software di registrazione ad alta risoluzione 2x4 192kHz Pro Tools | First e Waveform OEM inclusi, più tutti i tool essenziali di cui hai bisogno. Rendi mix, registrazioni e contenuti più professionali che mai con ProFXv3.

SOFTWARE
PROFESSIONALE
INCLUSO!



Pro Tools® | First



Waveform™ OEM



CERCALO NEL NEGOZIO
AUTORIZZATO PIÙ VICINO A TE
WWW.ADAGIOITALIA.IT

adagio
italia 

ARTURIA®

YOUR EXPERIENCE • YOUR SOUND

CONNECT



AUDIOFUSE 8PRE

ADVANCED AUDIO INTERFACE

Arturia AudioFuse 8Pre è un'interfaccia audio standalone completa ed anche un affidabile expander ADAT con 8 Preamplificatori microfonici di qualità assoluta, completata dall'abbinamento del software Creative Suite Arturia. Con 8 canali di audio analogico di alta qualità, sync estremamente affidabile, connettività USB-C e ottica, AudioFuse 8Pre è la scelta perfetta per ogni project studio.



 midiware



M 20X DESKTOP DIGITAL MIXER

THE SMALLEST
FOR THE PROS

M 20X racchiude una suite completa di funzionalità avanzate in uno chassis da 19", tra cui DSP di fascia alta, fader motorizzati, interfaccia USB multicanale e registrazione multitraccia. Qualità elevata e un flusso di lavoro intuitivo, puoi modellare il tuo suono più velocemente che mai.



- 16 ingressi preamp mic/linea
- 4 ingressi linea
- 12 uscite bilanciate + cuffie
- Uscita digitale AES3
- App per Android e iOS
- Rec/Play su Scheda SD (20 trk) + USB PenDrive (2 trk)
- Interfaccia audio USB 24 x 24 ch (24 bit/48 kHz)
- Controllo via LAN/WiFi
- Motore audio **Z.CORE DSP FX**
- Touchscreen da 5"

IL SUPPORTO I-DISC

Sono già passati un paio di mesi dalla presentazione alla stampa del nuovo supporto musicale i-Disc che dovrebbe mettere d'accordo la fruizione digitale dei contenuti con l'esperienza fisica dell'ascolto. I titolari del progetto avevano aperto la conferenza stampa citando un'indagine di Bain & Company sui consumi degli under 40, che descriveva i comportamenti dei *Millennials* nati in un mondo analogico e poi migrati nel digitale, e quello dei giovanissimi *Z*, nati in un contesto in cui il digital è completamente integrato e l'esperienza fisica è qualcosa ancora da scoprire. A questa generazione *phigital* sarebbe destinato il supporto i-Disc, frutto di un lavoro di squadra finalizzato alla creazione di un nuovo media musicale che armonizzi il fisico con la praticità del digitale in chiave interattiva. In pratica, stiamo parlando di un QR code univoco stampato all'interno di un libretto della dimensione di una vecchia busta da vinile a 45 giri, all'interno della quale si trovano anche testi da leggere e foto da guardare, insieme a una schedina USB. Inquadrando il QR code con la camera dello smartphone, ci si registra a una piattaforma che permette l'acquisizione delle tracce audio e apre alla comunicazione personale ed esclusiva con l'artista di cui si è acquistato l'i-Disc. Ci sono contenuti extra con i quali è possibile interagire, una sorta di "comfort zone" dove non si è follower ma sostenitori e così si possono avere vari plus tutti da inventare. Ora, la cosa che colpisce è il fatto che anche questa "innovazione" arrivi da una squadra di *baby boomer* (i nati nel dopoguerra) e non da giovani ascoltatori di musica, i quali dovrebbero emozionarsi alla vista dell'i-Disc (ma vogliamo mettere l'impatto del formato 33 giri rispetto a un piccolo 45 giri... senza il vinile dentro?). Il recupero della fisicità del supporto qui pare più che altro una trovata di tipo commerciale ("confezionare" il QR Code). Inoltre, i-Disc subordina il valore del prodotto musicale a contenuti aggiuntivi che ne motiverebbero l'acquisto (la relazione esclusiva con l'artista, la possibilità di vincere qualcosa...). Per inciso, nessuno di i-Disc ha speso una parola sul valore emozionale della musica di per sé, al di là del supporto su cui viaggia. Meglio allora considerare la musica riprodotta definitivamente liquida e lasciare al concerto dal vivo il potere di emozionare, anche fisicamente.

piero.chianura@bigboxmedia.it

BIGBOX

Direttore Responsabile

Chiara Mojana

Hanno collaborato

Antonella Bocchetti, Leonardo Chiara, Simone Coen, Max Pontrelli, Riccardo Sada

In copertina: Yilian Cañizares

Stampa

Pixart Printing
Quarto d'Altino VE - Italia

BIGBOX SRL s.u.

info@bigboxmedia.it

Sede Legale: via Del Turchino, 8
20137 Milano - Italia

Publisher

Piero Chianura
piero.chianura@bigboxmedia.it
Per la pubblicità su BigBox
info@bigboxmedia.it

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Autorizzazione presso il Tribunale di Milano
n.383 del 16/10/2012

© Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti, disegni e fotografie inviati alla redazione non si restituiscono se non richiesti.

Informativa ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/96 e del D.P.R. 318/99
I dati personali raccolti saranno oggetto di trattamento (come definito dall'art. 1, 2° comma, let. B, L. 675/1996), anche mediante l'archiviazione automatizzata nel sistema informatico di BigBox srl s.u., esclusivamente per le finalità connesse all'espletamento dei servizi proposti.

BOSS WAZA-AIR

Boss WAZA-Air è una cuffia studiata specificatamente per chitarristi, in grado di virtualizzare una serie di coinvolgenti ambienti sonori per offrire un'esperienza di audio immersivo. È una sorta di "personal amplifier" che offre un realismo straordinario durante l'ascolto in cuffia delle proprie performance chitarristiche, utilizzando un sensore giroscopico e uno spazio virtuale tridimensionale per creare un ambiente naturale di amplificatore collocato in uno spazio vero, ricco e risonante. Dotata di completa connettività wireless, WAZA-Air è immediatamente indossabile e consente di riprodurre musica in streaming dal proprio player per suonare virtualmente su un palco insieme a una band. L'app BOSS Tone Studio (iOS e Android) permette di creare suoni di ampli personalizzati partendo da cinque modelli di amplificatore e oltre 50 effetti diversi.

L'interfaccia software è semplice da usare e i padiglioni delle cuffie si adattano alle forme, assicurando prestazioni ottimali dei driver, mentre l'ampio archetto offre il massimo comfort anche suonando per molto tempo di seguito. Il design ripiegabile consente di riporre facilmente le cuffie per trasportarle nella tasca di una custodia per chitarra. Le batterie ricaricabili incorporate dispongono di funzione automatica standby/wake per risparmiare la carica della batteria (12 ore di autonomia). Un accordatore interno riproduce suoni guida per l'accordatura (disponibile in virtuale anche nell'app BOSS Tone Studio). Info: Roland - www.boss.info/it/products/waza-air/



GR BASS AEROTECH

Chi ha già provato ad alzare da terra con le proprie braccia uno dei nuovi cabinet per basso AeroTech in fibra di carbonio costruiti dall'italiana GR Bass, deve aver pensato che dentro fosse vuoto.

Si può certamente dire che siamo di fronte alla più leggera linea di casse per basso elettrico del mondo perché gli speaker cabinet AeroTech sono costruiti in un composto di fibra di carbonio che arriva dall'industria aerospaziale e, in quanto tale, offrono rigidità e resistenza nel tempo a fronte di un peso estremamente ridotto.

Per la natura del materiale, il suono generato da un cabinet in fibra di carbonio, rispetto a uno in legno, è molto definito anche ad alte pressioni sonore e più ricco e controllato su tutte le frequenze.

I cabinet GR Bass AeroTech hanno maggior durata nel tempo e pesano il 40% in meno rispetto a modelli analoghi. Per esempio, mentre la cassa GR410 pesa circa 25 kg, il corrispondente Aero410 ne pesa solo 15. Il modello GR212Slim in legno pesa 20,5 kg mentre Aero212Slim ne pesa meno di 12. Il piccolo GR112, infine, vede sensibilmente ridotto il suo peso da 11,5 kg a meno di 7 kg nel corrispondente modello AeroTech.

Info: Aramini Strumenti Musicali - www.aramini.net



LAMINA INSTRUMENTS HB DA VINCI

Tra le aziende italiane che hanno deciso di adottare l'alluminio per costruire chitarre e bassi elettrici dal suono moderno, c'è anche Lamina Instruments.

Il connubio tra costruzione artigianale e applicazione di tecnologie industriali nella progettazione di strumenti musicali arriva dalla collaborazione di due professionalità; quella di Lorenzo Ottanà, con la sua capacità di gestione e lavorazione di precisione dei materiali come appunto l'alluminio, e quella di Andrea Partesana, designer laureato al Politecnico di Milano con esperienze di liuteria acquisite presso la liuteria milanese di

Camillo Sampaolo. Entrambi convinti che l'introduzione di nuovi materiali, pur senza stravolgere il concetto stesso di chitarra elettrica, avrebbe portato degli effetti positivi sulle sonorità dello strumento.

È così che nel 2017 viene presentato alla Design Week di Milano il primo modello Lamina LG01, di fatto la prima chitarra mai prodotta con lamine di alluminio sovrapposte, come elemento risonante, e corpo centrale in legno. Questo connubio tra materiali innovativi e tradizionali costituisce il perno degli strumenti "ibridi" di Lamina Instruments. Nel giro di poco tempo le chitarre sono state apprezzate da musicisti che hanno portato il progetto Lamina Instruments su importanti palchi italiani, come il tour di Cesare Cremonini, quello di Ermal Meta, Loredana Bertè Tour, Lorenzo Tour 2018 e, più recentemente, il Jova Beach Party Tour dell'estate scorsa.

Il team di Lamina Instruments (che ha visto il recente ingresso di Marco Mariotti come responsabile marketing) ha lanciato al Milano Music Show (ex SGH) 2019 il modello HB DaVinci (foto in alto), una semi hollow-body completamente in legno dove, all'interno della singola camera tonale, trova posto il Lamina Resonator in lamine in alluminio, cuore pulsante (e vibrante) dello

strumento. La chitarra è completata da un doppio humbucker splittabile prodotto artigianalmente da Bertozzi per Lamina Instruments e da un ponte piezo preamplificato a completare le sonorità e di fatto andando a coprire in maniera molto omogenea e bilanciata anche tutte le tonalità medie, generalmente un po' sacrificate rispetto alle alte e alle basse. Con la sua versatilità, HB Da Vinci porta ai massimi livelli le due caratteristiche chiave di tutti gli strumenti Lamina Instruments: grande sustain e attacco sorprendente.

Lamina Instruments

www.laminainstruments.com



PRESONUS STUDIO LIVE ARC

La nuova serie di mixer PreSonus StudioLive ARC è progettata per la registrazione sia da parte dei musicisti che da chi ha necessità di creare contenuti multimediali. Grazie ai suoi preamplificatori XMAX e ai convertitori 24-bit/96 kHz, questi mixer possono essere considerati anche come interfacce audio di altissima qualità sia in studio sia dal vivo, grazie anche a Eq analogici a 3 bande, effetti digitali, connessione Bluetooth 5.0 e registrazione stereo direttamente su SD Card. I tre modelli che compongono la serie sono StudioLive AR16c, AR12c e AR8c, rispettivamente a 16, 12 e 8 canali.

L'architettura ibrida di AR12c e AR16c comprende 8 e 12 preamplificatori microfonici XMAX e un'interfaccia audio 14x4 e 18x4 canali a 24bit/96kHz su USB2.0 con compatibilità USB-C per gestire contemporaneamente fonti analogiche e digitali. La configurazione da mixer analogico di AR8c permette invece di registrare podcast, live stream e produzioni musicali con grande facilità. In un'unica console si hanno a disposizione 4 ingressi microfonici con preamplificatori XMAX e un'interfaccia audio a 8 canali 24bit/96kHz su USB2.0 con compatibilità USB-C. Tale architettura ibrida assicura la gestione contemporanea di fonti analogiche e digitali.

Info: Midi Music - www.midimusic.it



INTERNATIONAL VINTAGE SHOW A MUSIKMESSE

Sarà soprattutto il leggendario marchio Gretsch il protagonista dell'**International Vintage Show**, nuovo progetto realizzato per l'imminente 40esima edizione della **Musikmesse** che si terrà a Francoforte dal 1 al 4 Aprile 2020. Questa nuova area offrirà al pubblico l'opportunità di osservare le chitarre del mitico marchio americano, ma anche di immergersi nella storia della chitarra elettrica in generale, grazie all'area allestita all'interno di **Musikmesse Plaza** pop-up market, l'estensione della

Musikmesse in chiave consumer che aprirà le porte al pubblico nei giorni di venerdì 3 e sabato 4 aprile per offrire loro la possibilità di acquistare, vendere o scambiare strumenti, partecipare a seminari sui marchi Gretsch, Fender e Gibson e immergersi nella **Vintage Concert Night** di venerdì sera, con una all-star band diretta dal chitarrista tedesco Thomas Blug, sotto il motto "Mojo of Gretsch Guitars". A Musikmesse Plaza è previsto anche un incontro con Fred Gretsch Jr., nipote del fondatore Friedrich Gretsch, e sua moglie Dinah.

International Vintage Show è organizzato in collaborazione con **No.1 Guitar Centre Hamburg**, che si occupa già da un paio di anni delle iniziative Musikmesse dell'area vintage guitars. No. 1 Guitar Centre presenterà una selezione di modelli Gretsch acquistabili all'interno del cuore dell'International Vintage Show, un'area di 200 metri quadrati nel foyer del padiglione 4.1. Momenti Gretsch sono previsti durante tutti e quattro i giorni di Musikmesse, come la mostra **"Guitars of the Stars"** dedicata agli strumenti e agli amplificatori originali di molti musicisti famosi.

Info: Musikmesse - www.musikmesse.com - www.musikmesse-plaza.com



RCF NX 10-A II DIFFUSORE ATTIVO

Il diffusore audio attivo a due vie RCF NX 10-A II monta trasduttori di qualità all'interno di un cabinet in legno ed è progettato per essere utilizzato in un gran numero di applicazioni live come P.A. System con l'aggiunta di un subwoofer (raccomandato il modello RCF SUB 8003-AS II attivo) o come stage monitor o diffusore mobile (grazie ai suoi soli 18 kg di peso). Compatto ed efficiente, NX 10-A II ha 129 dB di SPL Max e risposta in frequenza 50Hz - 20 kHz (crossover a 1.700 Hz). È stato concepito come complemento dei potenti sistemi HDL o NXL array, dato che dispone di punti multipli per il montaggio e supporta il FIRPHASE, la tecnologia RCF che garantisce un suono trasparente, chiaro e un'immagine stereo lineare, senza distorsioni di fase a latenza minima. NX 10-A II monta un woofer da 10" e un driver ceramico da 1,75" a compressione caricato a tromba allo stato dell'arte, per una copertura a direttività costante di 90°x60°. Il tutto in un resistente cabinet privo di vibrazioni, costruito in compensato di betulla. L'amplificatore in classe D da 1.400 W ha una solida struttura in alluminio che lo protegge durante il trasporto e favorisce la dissipazione del calore. Oltre al FIRPHASE, il DSP interno è programmato con funzioni di limiter e protezioni per i trasduttori. Premendo uno speciale pulsante su NX 10-A II, si può ottimizzare l'ascolto del diffusore quando opera a volumi molto bassi, per esempio per l'ascolto di musica di sottofondo.

Info: RCF - www.rcf.it



NUX B-5RC

nuxefx.com

THE ULTIMATE 2.4GHz WIRELESS SYSTEM

ZERO NOISE
ACTIVE GUITAR/BASS

SLIM DESIGN
INSTRUMENT FRIENDLY

EASY TO USE
UNIQUE MATCHING SYSTEM

LONG DISTANCE
ULTRA-LOW LATENCY

POWER CASE
LONG-LASTING BATTERY

HIGH QUALITY
24 GHZ BROADCAST



Distribuzione esclusiva
FRENEXPÖRT
www.frenexport.it

f @ YouTube

AMPETHRON PORTABLE SYNTH



Questo soft synth, contenuto all'interno di uno chassis hardware, è sviluppato dalla slovacca Phasenetic Labs, un'azienda costituita da ingegneri attivi da circa 14 anni nello sviluppo di DSP e software musicali. Ampethron Portable è adatto alle performance live grazie al suo touch screen e alla possibilità di controllo tramite dispositivo USB esterno. Ci sono voluti quattro anni per realizzarlo e, come molti strumenti ideati da piccole realtà produttive, si affida a una campagna di crowdfunding per passare alla fase di industrializzazione (e di conseguenza di affidabilità dell'assistenza nei confronti dell'utente). Non è dunque ancora disponibile sul mercato, ma è interessante notare come il mondo stia vivendo oggi un momento di grande creatività, che attende solo condizioni economiche migliori per spiccare il volo in tutti i settori.

Di cosa si tratta? All'interno di Ampethron Portable è installato un Ampethron FX+ Synthesizer costituito da algoritmi timbrici classici e moderni destinati alla creazione soprattutto di effetti e soundscape inusuali. Trattandosi di un hardware, l'editing in tempo reale è velocissimo. Si hanno a disposizione 4 oscillatori (1 forma d'onda che può essere disegnata in tempo reale usando le dita sul touchscreen o tramite mouse collegato via USB, 2 wavetable con algoritmo di Re-Synth-Remodulation e 1 classico oscillatore virtual analog con cutoff, autorisonanza e tracking control). I filtri per ciascun oscillatore sono due (sia in serie che in parallelo), con possibilità di fase e sintesi FM, De-Tuner ad ottave, a semitoni e fine tuning. Presente anche un Multifilter e una complessa matrice di modulazione. Le forme d'onda incluse nelle due wavetable hanno nomi piuttosto espliciti: 80s FM horror, Alien autopsy, Buddha speaking, Comet, Cosmonauts, Dark Church, Deep sea, Desert creatures, Extraterrestrial forces, Magic portal pad, Neurovoices, Siren, Slow synch growl, Space cops, Vintage rocket e così via... La sezione effetti è coerente con le timbriche "aliene" di questo synth. Disponibili 9 Bank Preset e 140 Default Preset da cui partire per crearne di propri. 4 gli External Controller (C3, C4, C5, C6) a bassissima latenza. 2 joystick permettono di controllare Filter cutoff e Pitch (up/down) nonché la risposta del joystick stesso. La potenza di elaborazione di Ampethron Portable è garantita da una CPU interna Quad core 1.44 GHz (Burst Speed 1.92 GHz), RAM 2GB e memoria 32GB. Il display Touchscreen da 8.9" ha risoluzione 1920x1080 Full HD. Le connessioni sono Micro SD Slot, 4 porte USB Type A, Video Output HDMI, Audio Output su jack da 3.5mm. Dimensioni: 217x147.5x60 mm e peso 630g.

Info: Phasenetic Labs - ampethron.atlas.thrinacia.com/ampethron

AUDIO-TECHNICA SERIE 5000

La terza generazione dei sistemi wireless UHF Serie 5000 "frequency-agile true diversity" di Audio-Technica è progettata per l'uso in tour professionali, negli stadi, nelle sale da concerto, nei festival, luoghi di culto e altri ambienti audio esigenti.

Il nuovo ricevitore serie 5000 offre un suono live wireless di altissima qualità, grazie anche al circuito dual compander di Audio-Technica che elabora separatamente le alte e le basse frequenze e il funzionamento True Diversity. Il ricevitore è stato aggiornato con una larghezza di banda di sintonia di 230 MHz: 470-700 MHz e gli utenti ora hanno la possibilità di scegliere tra un ricevitore standard con due uscite XLR bilanciate (ATW-R5220) o un ricevitore che include anche un'uscita DANTE (ATW-R5220DAN). Lo chassis del ricevitore full-rack contiene due ricevitori indipendenti e offre l'alimentazione per l'antenna, la scansione di frequenza, la funzionalità di sincronizzazione IR. Ha inoltre un interruttore ground-lift e un'uscita cuffia sul pannello anteriore.

Sono disponibili due trasmettitori: il body-pack ATW-T5201 e il trasmettitore a mano ATW-T5202. Entrambi sono dotati di corpi metallici robusti ed ergonomici, schermi OLED dual-mode altamente visibili (commutabili tra viste standard o prestazionali per evidenziare la misurazione dei tasti), funzioni programmabili, comandi soft-touch e potenza RF commutabile (2 mW / 10 mW / 50 mW). Sono disponibili in due diverse gamme di frequenza - DE1 (470-590 MHz) e EG1 (580-700 MHz) - per fornire una copertura completa della larghezza di banda del ricevitore. Il compatto ATW-T5201 è dotato del nuovo connettore CH a 4 pin di Audio-Technica per una connessione sicura dei microfoni lavalier e headworn di A-T o ai cavi. L'ATW-T5202 ha un rumore di fondo estremamente basso e include un filtro passa-alto. Il suo innesto con filettatura standard consente l'uso di sei capsule microfoniche

A-T intercambiabili e di altre capsule compatibili. Lo squelch digitale Tone Lock avanzato blocca efficacemente la RF a distanza; il tono codificato digitalmente comunica anche i dati del trasmettitore per il display del ricevitore.

Info: Sisme - www.sisme.com



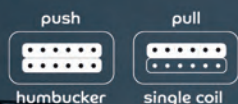
IZOTOPE SPIRE STUDIO

I Zotope Spire Studio non è solo un registratore ma un piccolo studio di registrazione portatile dedicato ai musicisti. Si tratta di una soluzione wireless che mette l'utente nelle condizioni di registrare in pochissimi secondi e, grazie alla connessione Wi-Fi integrata tra Spire Studio e l'applicazione gratuita per iOS e Android, è possibile editare, mixare e condividere i brani registrati in maniera semplice, intuitiva e veloce. Non serve essere un tecnico del suono professionista per utilizzare Spire, che dispone di un microfono integrato di qualità professionale e sfrutta una tecnologia innovativa che consente a Spire di reagire in modo intelligente, grazie anche a una ricca collezione di effetti tra riverberi, delay, simulazioni di amplificatori ecc. che si adattano ai segnali in ingresso (voci, chitarre ecc.). Due ingressi combo con pre-amplificatori Grace Design permettono di collegare i propri strumenti e i propri microfoni con una qualità sonora di primo livello. Spire Studio entra facilmente in una piccola borsa, in uno zaino o in una custodia per chitarra e può essere acquistabile con o senza borsa per il trasporto e custodia protettiva, a seconda delle necessità. Info: Midiware - www.midiware.com



SoundSation Rider PRO

CORPO IN FRASSINO
TASTIERA ACERO/PALISSANDRO
MECCANICHE AUTOBLOCCANTI
PONTE E PICK-UP WILKINSON
HUMBUCKER SPLITTABILE



**ALWAYS READY
FOR A RIDE.**

Distribuzione esclusiva
FRENEXPÖRT
www.freneport.it



ESERCIZI LATERALI PER IL CANTO

Un testo che appare oggi tanto interessante quanto necessario quello scritto da Antonella Neri per Volontè&Co. *Esercizi Lateral per il Canto* restituisce allo "strumento" voce il valore fondamentale, quello che tecnicismo e meccanicismo ci hanno fatto perdere di vista in questi lunghi decenni di approccio scientifico. "Quello che non sai della tua voce", precisa il sottotitolo del testo. Pianista e cantante di formazione lirica e presidente dell'associazione Cantare l'Opera (anche sito web), Antonella Neri promuove dal 2007 seminari, workshop e masterclass tenuti dai maggiori esperti della didattica italiana di canto e si dedica da molti anni all'insegnamento e all'apprendimento della tecnica vocale. *Esercizi Lateral per il Canto* è la sua seconda pubblicazione, dopo il saggio di tecnica vocale *Come canti? Scopri la tua voce* pubblicato nel 2015 per Ut Orpheus. Nell'introduzione a cura del soprano Donata D'Annunzio Lombardi, con cui la Neri collabora nella sua attività di for-

mazione in chiave olistica, si parla di "spostamento dal 'tempo della scienza' al 'tempo interiore' e, dunque, a quello della vita musicale nella sua forma più autentica e connessa alla persona. La formazione al Canto diviene così un percorso originale che, appartenendo all'uomo e non alle cose, si sottrae felicemente al 'metodo' inteso nella sua accezione più tradizionale, come 'tecnica vocale' per suggerire, nella sua 'lateralità', appunto, una nuova prospettiva e nuove soluzioni alle innumerevoli 'fatiche' che il cantante deve affrontare durante l'apprendimento e l'educazione della voce...".

Info: Volontè&Co - www.volonte-co.com



MARIO GANGI FRA CLASSICO E JAZZ

La presenza di Mario Gangi (1923-2010) nel panorama culturale italiano è stata di notevole rilievo. Contestato in passato per via della sua poliedricità musicale, in tempi recenti il maestro romano ha trovato nuovo riscontro sia di pubblico sia in ambito accademico (egli stesso aveva insegnato nei Conservatori di Napoli e Roma). Gangi è stato infatti precursore di quel fenomeno di contaminazione musicale che oggi appare ormai consolidato. Questo volume raccoglie 11 composizioni per chitarra a cura di Roberto Fabbri. Si tratta di una parte della sua produzione, selezionata all'interno di una quarantina d'anni di attività del maestro, e destinata a musicisti di gusto ed estrazione diversi. L'antologia *Mario Gangi fra classico e jazz* è stata pubblicata per la prima volta da Carisch all'inizio degli anni 2000. Questa nuova edizione, con veste editoriale e grafica musicale completamente rinnovate, offre un testo rivisto da Roberto Fabbri, che esegue anche le incisioni contenute nel CD allegato. Per la collana "Suoniamo la chitarra", Fabbri ha curato anche *Mario Gangi, 47 pezzi facili per chitarra classica*, destinata ai giovani chitarristi. Info: Hal Leonard Europe www.musicshopeurope.com



LIFE ON MARSICO

Bisognerebbe far leggere questa biografia di Maurizio Marsico (curata da Christian Zingales per Goodfellas) ai giovani studenti di musica. Così certamente sapranno che gli anni Ottanta non sono solo quelli raccontati dalle attuali playlist di Spotify, quelle che ci indirizzano cronologicamente agli Human League di Don't You Want Me (1981) e non di Almost Medieval (1979), agli Ultravox di Dancing with Tear in My Eyes (1984) e non di Hiroshima Mon Amour (1977) o Quiet Men (1978). Sì, perché molti dei musicisti attivi in quel decennio, dentro e fuori il mainstream, si sono formati in quello snodo creativo e stimolante che sta tra i '70 e gli '80. La stessa "musica industriale" tanto cara all'area underground della Milano anni '80 era stata avviata da dischi come Metal Machine Music, quella sorta di grande "vaffa" che Lou Reed decise di pubblicare addirittura nel 1975 o dal geminale primo omonimo album di Suicide (1977). Maurizio Marsico, diplomato in musica elettronica al Conservatorio di Milano e introdotto fin da giovane nel circuito della sperimentazione mondiale, è stato spesso affiliato all'elettro-pop italiano anni Ottanta. Ma da solo, con il suo progetto Monofonic Orchestra e in decine di collaborazioni con artisti di varie discipline, ha vissuto in modo trasversale e indipendente tutte le avanguardie musicali di quel decennio e anche oltre, fino ai giorni nostri. Un percorso umano e artistico dentro e fuori dagli schemi, che lo ha visto protagonista convinto di moltissime performance (alcune veramente "eccessive") non solo a Milano, città che ama da sempre, ma anche nelle più creative città del mondo in cui le moderne avanguardie musicali sono nate, rap e dance comprese. A New York prende il via anche il legame di Marsico con la rivoluzionaria rivista italiana Frigidaire, una collaborazione nata grazie a un disinteressato apprezzamento scritto sulla stessa rivista da Stefano Tamburini (come Red Vinye) per alcune sue performance newyorkesi. Da Milano a Bologna, Roma, Londra, Parigi, New York... tutte città da cui Marsico ci racconta la parte più coinvolgente della sua storia, quella dei suoi incontri artistici importanti e attraverso la quale ci rendiamo conto di quanto Maurizio sia riuscito a far parte di quel mondo che molti di noi potevano soltanto ascoltare da lontano (PC).





gallistrings[®]
we make strings since 1890



SYNTHESIS

STRINGS FOR ELECTRIC
BASS & DOUBLE BASS



distribuito da:

ARAMINI
www.aramini.net

25, via cupa s. croce 80143 napoli italia, tel +39 081 759 00 29, fax +39 759 67 60
info@gallistrings.com - www.gallistrings.com



IK ILOUD MTM

AUDIO MONITOR COMPATTI

Leonardo Chiara



Confesso che a furia di leggere promo di aziende e commenti entusiastici di influencer a proposito di piccoli monitor audio in grado di stupire per la loro potenza, nonostante le dimensioni ridotte, mi ero così assuefatto agli spot da non soffermarmi più di tanto neppure sulle qualità dichiarate dai comunicati stampa della pur seria IK Multimedia. Fino a che, poco tempo fa, non mi è capitato di ascoltare nello studio personale di un produttore italiano una coppia di iLoud MTM. Potevo finalmente credere alla notizia che tanti produttori e sound engineer erano rimasti stupiti dalla qualità e dalla potenza della prima serie iLoud Micro Monitor, da cui gli speaker iLoud MTM discendono.

Gli MTM promettono e mantengono una risposta in frequenza neutrale e una risposta di fase lineare, con basse frequenze estese e bilanciate e immagine sonora precisa anche a piccole distanze. Perciò

sono adatti a spazi ridotti e scrivanie. Un sistema di auto-calibrazione derivato da ARC System permette un ascolto bilanciato in qualsiasi tipo di ambiente. La potenza di 100 watt RMS di ciascuno speaker rende particolarmente efficiente il sistema, che viene controllato via DSP e presenta una sorprendente risposta in frequenza (40 Hz - 24 kHz) e 103dB SPL di massima pressione sonora.

STRATEGIE TECNOLOGICHE PER ESSERE AL TOP

Ascoltando i bassi estesi degli MTM sembra proprio che questi monitor "sfidino ogni legge della fisica" (come dichiara IK Multimedia). La linearità del setup viene garantita da un esclusivo sistema di linearizzazione fisica della risposta (PRL), che combina un modello fisico preciso del sistema elettroacustico e misure effettuate sulle unità reali, per ottenere una linearizzazione ottimale della performance in gamma bassa.

Le alterazioni di fase vengono invece risolte con un DSP processing avanzato che offre una risposta in fase accurata sullo spettro di frequenze utile, quello che il nostro sistema uditivo riesce subito a decifrare con meno fatica d'ascolto, permettendo di mixare più velocemente e più correttamente.

iLoud MTM utilizza un design simmetrico midrange-tweeter-midrange con una coppia di mid-woofer a elevate prestazioni da 3.5" e un tweeter ad alta risoluzione da 1" con camera di caricamento, che garantisce un suono preciso e definito che i sistemi tradizionali a due speaker non possono ottenere, soprattutto se ascoltati a distanze ravvicinate. Inoltre, questo sistema minimizza l'affaticamento dell'udito causato dai design tradizionali a 2 o 3 vie, in cui arrivano all'orecchio frequenze diverse in momenti diversi. La dispersione controllata minimizza l'impatto dell'acustica dell'ambiente di

ascolto, per un monitoring ancora più accurato.

È questo design innovativo a ridurre al massimo le dimensioni dei monitor, che sono dal 30 al 50% più piccoli rispetto a monitor con caratteristiche simili. L'auto calibrazione consente anche di gestire l'angolazione dei monitor in qualsiasi situazione. Poiché il tweeter di uno studio monitor dovrebbe puntare alle nostre orecchie, cosa che non è possibile fare su monitor tradizionali, iLoud MTM include una base inclinabile che, oltre a disaccoppiarli meccanicamente dal supporto, consente di posizionarli a un'angolazione variabile fra 0 e 20°. Questo consente di inclinare il monitor in modo che punti perfettamente verso l'ascoltatore.

iLoud MTM utilizza una conversione A/D e D/A di qualità, algoritmi ad alta risoluzione per gestire i filtri cross-over digitali a fase lineare, l'allineamento, l'equalizzazione, il range dinamico e l'auto-calibrazione. Controllato totalmente da DSP e perfettamente allineato temporalmente fra le due vie, iLoud MTM ha una risposta fuori asse controllata, in modo da minimizzare l'effetto della riverberazione introdotta dall'ambiente di ascolto.

Da poco, iLoud MTM è anche disponibile in colore bianco.

Info: Mogar Music
www.mogarmusic.it



Anche la più lunga delle tournées ha inizio con il primo concerto.

Rendilo speciale!



CP SERIES
POWERED LOUDSPEAKERS



DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS
www.exhibo.it

QSC
qsc.com

AEROS LOOP STUDIO

E IL LOOPER DIVENTA UNA DAW

Leonardo Chiara

Registra fino a 36 loop con overdub illimitati per ciascun loop per una durata complessiva di audio registrato di 48 ore su una card SD (3 ore mono e 1,5 ore stereo usando solo la memoria interna). La gestione di Aeros Loop Studio di Singular Sound avviene attraverso una modalità chiara e fluida, basata su codici colore su display touch da 4,3". Come una Digital Audio Workstation in miniatura, Aeros mixa in tempo reale le tracce mentre si registrano i loop, visualizzando le forme d'onda nella classica modalità a scrolling e permettendo la memorizzazione e l'export delle tracce registrate. Praticamente un registratore a 6 tracce collegabile alla propria pedaliera, ma non solo per chitarra, vista anche la compatibilità bluetooth e wifi.

REGISTRATORE DI LOOP A DUE O SEI TRACCE

Aeros Loop Studio ha due modalità di funzionamento: 2x2 (2 song da 2 tracce ciascuna per un totale di 4 loop) e 6x6 (6 song da 6 tracce per un totale di 36 loop).

La struttura di funzionamento è quella tipica del looper con le tre funzioni di Record, Play e Overdub attivabili da tre switch multifunzione più un Play/Stop generale, utilizzabili anche da scalzi, e un display touchscreen in cui codici colore ci guidano nella visualizzazione di ciò che stiamo registrando, ascoltando o sovraincidendo (ma anche

mettendo in mute o cancellando momentaneamente). Prima di entrare nella modalità di creazione dei loop, il display permette di impostare informazioni relative alla Song (modalità 2x2 o 6x6, tempo, sync ecc.). Quando entriamo in registrazione, la visualizzazione a colori è veramente ingegnosa. Il display mostra sempre ciò che ci serve per fare il passo successivo, per esempio colora di blu la parte che abbiamo appena finito di registrare (che era in rosso) e assegna automaticamente allo switch Record la funzione di Overdub così da avviare la registrazione di una eventuale sovraincisione (in giallo). Ed è facilissimo cancellare al volo gli errori, tenendo premuto lo stesso switch Overdub. La registrazione delle parti successive viene fatta senza interrompere la riproduzione e in qualunque punto del loop audio, semplicemente premendo lo switch Record che è lì in attesa di essere premuto... e i colori delle tracce (in registrazione, in riproduzione, in overdubbing ecc.) cambieranno di conseguenza. Basta un po' di pratica per memorizzare tutti i colori e in poco tempo si riesce a operare con fluidità con la sola accortezza di entrare a tempo nella modalità Freeform, dove non esiste la classica forzatura a inizio e fine loop per ciò che stiamo sovraincidendo. Nella più complessa modalità



6x6 abbiamo la stessa successione di registrazione traccia dopo traccia, con la possibilità di undo e ritorno alle tracce precedenti in maniera non distruttiva e sempre premendo non più di un paio di volte gli switch per muoversi tra una funzione e l'altra all'interno delle tracce.

Ultime informazioni tecniche: l'apparecchio lavora a 32-bit

floating point, registra a 24-bit e dispone di through bypass. È sincronizzabile via MIDI (ha connessioni MIDI In e Out), presenta un ingresso per pedale di espressione e ingressi e uscite Left e Right su jack da 1/4". Dimensioni 198x142x56 mm e peso 936 g.

Info: [frenexport](http://frenexport.it)
www.frenexport.it





spin
your sound
right round

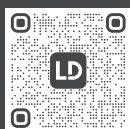
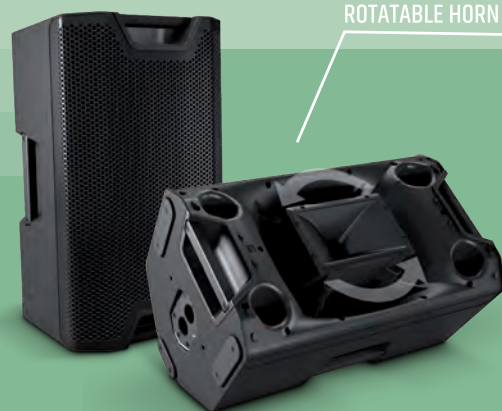
SERIE ICOA®

ALTOPARLANTI COASSIALI PA

Godetevi la libertà di regalare al vostro pubblico tutta la profondità e la potenza che desiderate. Permettetegli di sperimentarne l'intera gamma con bassi veramente profondi e, grazie al nostro woofer a tromba, con toni medi potenti e profondi.

E non è tutto: con la SERIE ICOA® di LD Systems®, ora potete scegliere di utilizzare gli amplificatori coassiali come PA o come cassa monitor, perché la tromba può essere ruotata (insieme al logo) di 90°, in pochi semplici passi. In questo modo il monitor gode di un'angolazione ottimale del fascio e la straordinaria incisività del suono rimane immutata. Il magnifico impatto estetico del design mantiene la propria efficacia sia in configurazione verticale che orizzontale.

A volte, cambiare prospettiva ci regala una nuova sferzata di libertà.



turn your world upside down at
ld-systems.com

DESIGNED & ENGINEERED IN GERMANY
LD Systems® is a registered brand of the Adam Hall Group.

LDsystems LD
free your sound

MI-SIDE

ALESSIO BERTALLOT RACCONTA STORIE D'ARTE NASCOSTE

Firenze, Roma, Torino e Milano sono le città in cui è attivo Il Mercato Centrale, progetto di riqualificazione del tessuto urbano all'interno delle Stazioni Ferroviarie nato da un'idea di Umberto Montano, imprenditore della ristorazione, e dal gruppo Human Company (Cardini-Vannucchi) leader nel settore del turismo. E ancora una volta scriviamo di un progetto musicale sostenuto da imprenditori "esterni" al nostro settore. Sì, perché nel programma di riqualificazione del particolare contesto urbano delle Stazioni Centrali, che prevede l'apertura di punti di ristorazione o shopping, ha trovato posto anche una radio, Radio Mercato Centrale, la cui direzione artistica è stata affidata nel 2016 ad Alessio Bertalot, dj, musicista, autore e conduttore radiofonico, coinvolto nell'inaugurazione del Mercato Centrale del capoluogo lombardo, avvenuta il 14 febbraio scorso.

In questa occasione, Alessio Bertalot ha presentato il progetto MI-Side, sei video d'artista per un'"indagine" tra musica, arte e cultura, nella quale Milano è palcoscenico, con la sua anima contemporanea e cosmopolita spesso nascosta. Così, insieme all'arte digitale di **Marco Cadioli**, primo fotoreporter di mondi virtuali, e la slam poetry di **Filippo Balestra**, troviamo il racconto pianistico di **Cesare Picco** (accompagnato al violon-

cello da **Leonardo Sapere**) e le suggestioni musicali elettro-romantiche di **Venerus**.

L'indagine MI-SIDE proseguirà con altri artisti per raccontare l'insolito e confrontarsi con l'inusuale all'interno di una città inclusiva e unica come quella della Milano contemporanea.

Spiega Bertalot: "per molti anni ho condotto un programma radiofonico che si chiamava B side. Un lavoro di indagine costante e di scoperta delle trasformazioni della musica, dello sbocciare di idee ancora non colte e da condividere con gli ascoltatori. Anche nella sua successiva Radio Casa Bertalot, Alessio ha inteso il b-side come una categoria dello spirito, un modo di sentire e di vedere. MI-SIDE è quello che si potrebbe sentire della città se cessasse il suo rumore di fondo". Progetti per pensare fuori dal mainstream (PC).



PACTA SOUND ZONE 2020

Teatro, Musica e Ricerca sono le tre componenti fondamentali di PACTAsoundZONE, progetto a cura del compositore **Maurizio Pisati**, che per quattro lunedì (ore 20.45), da gennaio a marzo 2020, porta la musica contemporanea all'interno del teatro Pacta dei Teatri - Salone di via Ulisse Dini 7 a Milano.

PACTAsoundZONE è una realtà di ricerca per la musica in Teatro, che è musica non "per" la scena, ma "in" scena. Nelle precedenti edizioni si sono alternate serate dagli aspetti performativi più vari: opere di luce e suono, visibili e persino invisibili, segni sonori e pittorici, percezioni acustiche, acusmatiche, elettroniche, mai disgiunte da quelle corporee in genere. PACTAsoundZONE di quest'anno è dedicato a Ludwig van Beethoven di cui ricorre quest'anno il 250° anniversario della nascita. In quanto "teatro sonoro", pactaSOUNDzone ospiterà artisti dal beethoveniano "temperamento elettrico".

Aperte le scene lo scorso 20 gennaio con la Quarta Parete, a cura di **Annis Raimondi (+ Flash et BIP)** e, a seguire, "Fonetica" di **Tiptoe Company**: musica parlata, microtoni e traduzioni da Nicola Vicentino ai poemi di Li Po-Harry Partch e

nuove invenzioni di Pieter Lenaerts.

In programma il 10 febbraio, **Simone Massaron** con "Furore", Cammino, volti, canzoni e suoni di una migrazione americana. In scena, il suono della polvere, la chitarra elettrica di Simone Massaron e le immagini di Dorothea Lange.

Il 24 febbraio, sul palco Aswalaq, Zoo Humanos di Manuel Contreras Vázquez - il giorno che non è oggi: teatro delle voci, deportazione e migrazioni con **Virgo Vox Ensemble** diretto da Jacopo Facchini.

Il 16 marzo, Never Ending Story - **Azione Improvvisa**. Un concerto-installazione con composizioni originali, rielaborazioni dalla scena post-punk/new wave, in cui l'oggetto-strumento attiva il flusso sonoro.

Pacta Sound Zone 2020 ha il patrocinio di Municipio 5 del Comune di Milano, Città Metropolitana di Milano e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Biglietto di ingresso: 10 euro (ridotto 6 euro).

Info: **Pacta dei Teatri**

biglietteria@pacta.org - www.pacta.org.





FEBBRAIO 2020 19

DISCOGRAPHY CHANNEL

UN'AULA VIRTUALE DI FORMAZIONE DISCOGRAFICA

Prende vita questo nuovo progetto di formazione discografica prodotto da Martin's Road, marchio fondato da **Antonio Cassinese**, docente, produttore musicale e consulente discografico che si occupa, attraverso una piattaforma di e-learning e workshop in aula in tutta Italia, di formare i nuovi operatori del settore raggruppando insieme figure professionali di diversi ambiti, necessarie per una formazione sull'argomento a tutto tondo. Discography Channel, questo il nome del progetto, ha già operativi due corsi Master avanzati on-line: Music Business e Music Production, realizzati in collaborazione con Life Learning, un'organizzazione con Sistema di Gestione Qualità Certificato per la "Progettazione, Erogazione di Corsi di Formazione Online". Per la realizzazione di questi Master, Cassinese ha coinvolto più di una trentina di operatori, già da tempo sul mercato nazionale e internazionale nei propri ambiti: produttori, arrangiatori, tecnici del suono, esperti in mastering, fotografi, avvocati, editori.

Lo scopo è quello di poter interagire con le varie figure professionali in un percorso didattico che prevede una parte puramente accademica di apprendimento ma anche, e soprattutto, una parte di domande e risposte dirette facilmente attuabili da chi si iscrive partecipando al Master attraverso questa nuova piattaforma interattiva. Niente più segreti o pacchetti didattici chiusi: lo scambio di esperienza, la possibilità di muoversi attraverso una palette di professionisti disposti a condividere la propria autorità acquisita sul campo in anni di lavoro, dà la possibilità agli iscritti di accelerare i processi di apprendimento anche grazie a una serie di verifiche pratiche del proprio operato, sempre comodamente gestite dalla piattaforma Discography Channel. Un nuovo modo di affrontare la formazione discografica, contemporaneo, concentrato e completo (MP).

Info: **Discography Channel**

antoniocassinese.com/discographychannel/

SABATO
02.05



DOMENICA
03.05 LIKE A STORM

MERCOLEDÌ
06.05



GIOVEDÌ
07.05 CORROSION OF CONFORMITY

VEDERDI
08.05



SABATO
09.05 REC IT BE 1970 • 2020

DOMENICA
10.05 coming soon

LUNEDÌ
11.05 THE EXPLOITED

MARTEDÌ
12.05 coming soon

MERCOLEDÌ
13.05 Heat

GIOVEDÌ
14.05 SATARIAL



DAL 2 AL 31
MAGGIO 2020

LEGENDCLUB
MILANO

Viale Enrico Fermi 98
Milano

VEDERDI
15.05



SABATO
16.05 Andy Timmons

DOMENICA
17.05 POLARIS

GIOVEDÌ
21.05 coming soon

VEDERDI
22.05



SABATO
23.05 POLAR FOR THE MASSES

DOMENICA
24.05



GIOVEDÌ
28.05 ILLUMINACE

VEDERDI
29.05



SABATO
30.05 PINO SCOTTO

DOMENICA
31.05



STEVE ANGARTHAL

QUANDO IL “DURO” SI FA BLUES

Noto soprattutto per la sua collaborazione con Pino Scotto, Steve Angarthal ha sempre navigato nei profondi mari dell'hard rock e del metal. Grazie alla sua preparazione tecnica e musicale, però, si è trovato spesso a frequentare territori meno "duri" come il blues, dove sono le dita e l'attenzione alle dinamiche a fare la differenza... insieme a una scelta oculata degli strumenti e degli accessori.

BB - *Dopo tanti anni di musica ad alta potenza, a cosa sei interessato ora?*

Steve Angarthal - Ciò che mi ha fatto conoscere di più è stata la mia collaborazione con Pino Scotto, sia con i Fire Trails, che abbiamo fondato insieme, sia nel suo percorso da solista. Dal 2016 in poi è stato un piacere ritrovarsi per suonare insieme dal vivo, ma nel frattempo avevo già avviato il progetto con i Dragon's Cave e poi quello a mio nome, prendendo ultimamente una direzione blues che in realtà non avevo mai abbandonato. Qualche anno fa avevo progettato lo spettacolo "From Mississippi to Thames, che era una sorta di viaggio attraverso una serie di accadimenti legati allo stile del blues fino agli anni Settanta e da poco ho iniziato a promuovere il nuovo progetto discografico e live pubblicando uno dopo l'altro su Youtube i due singoli "Hard Times Shuffle" e "By By Blues". Operazione difficile per un chitarrista appartenente al mondo del metal...



BB - *Occupandosi di formazione musicale e insegnando chitarra moderna è naturale frequentare molti generi.*

SA - La dimensione didattica con gli allievi dà grande soddisfazione perché c'è complicità e un passaggio di conoscenza reciproca che riguarda il mondo della musica in generale. Per questo insegno da oltre dieci anni a Il Borgo Della Musica di Milano, oltre ad aver fatto parte della Rock TV School e altri progetti didattici.

BB - *Qual è stato il tuo percorso di scelta degli strumenti?*

SA - Il percorso di scelta del suono va di pari passo con quello artistico. La prima cosa su cui ho cominciato a maturare un mio punto di vista è stata ovviamente la chitarra. L'incontro con il chitarrista e liutaio Fabio Molinelli a metà degli anni Novanta è stato molto importante per farmi capire alcune cose sullo strumento. Essendo legato molto alla figura di Ritchie Blackmore, Yngwie Malmsteen e in parte Jimi Hendrix, il mio strumento naturale è sempre stato la Fender Stratocaster. Negli anni Ottanta il metal ha portato avanti altri modelli come l'Ibanez Steve Vai, che ho provato a utilizzare anche io, ma la Strato restava il mio strumento di riferimento. Il quegli anni stavo cercando di tirar fuori dalla Strato qualcosa che mi mancava e Fabio mi ha fatto notare tutta una serie di dettagli che potevano migliorare il mio approccio con lo strumento ottimizzandone l'ergonomia.

BB - *Il rapporto con un liutaio aiuta a maturare una propria idea di suono.*

SA - I liutai hanno una visione dello strumento che mi ha sempre affascinato perché è complementare a quella del musicista e la collaborazione con Molinelli è molto importante anche per questa ragione. Una volta che abbiamo definito la timbrica principale dello strumento, scegliendo i legni e i pickup della chitarra, la cosa che mi è sempre piaciuta di lui è che ogni volta che deve dare la forma allo strumento, mi chiama per farlo insieme.

BB - *Un po' come farebbe un sarto quando ti "cuce un vestito addosso"...*

SA - Esatto. Fabio mi ha costruito 3 elettriche, una Blue Moon nel 2000 con le fasi lunari, il modello Kandinsky, un pittore che amo, nel 2003 e il modello Grey del 2012 con corpo in noce. Poi ha realizzato due acustiche solid body con camere di risonanza pensate per il live, una con corde in nylon e una in metallo, che funzionano molto bene anche in studio perché hanno una timbrica molto naturale.

BB - *E per quanto riguarda gli amplificatori, cosa usi?*

SA - Pur essendo di estrazione british, il primo amplificatore che

ho avuto negli anni Novanta è stato un Mesa Boogie, anche se ho posseduto un Marshall Silver Jubilee che mi piaceva molto. Poi sono passato a Engl, Egnater fino a che non ho incontrato Pierangelo Mezzabarba, proprio nel momento in cui stavo cercando una mia strada. A me piace molto il suono Mezzabarba perché la dinamica anche nell'ambito delle distorsioni è molto ampia. Considera che io non ho mai pickup attivi, ma anzi ora uso dei single coils nudi e crudi della Seymour Duncan.

BB - *Mi pare che la tendenza dei chitarristi oggi sia proprio quella di recuperare l'estensione dinamica perduta con le distorsioni e le compressioni digitali degli ultimi decenni. Ed è questo che riporta molti di voi alla radice blues, peraltro legata alle dita più che agli effetti.*

SA - Quando insegno, io faccio un grosso lavoro sull'impostazione a prescindere dalla componente elettrica. Negli ultimi anni il chitarrista metal si è appoggiato molto alla potenza dei pickup fino a suonare semplicemente toccando le corde.

BB - *Voi musicisti italiani oggi potete appoggiarvi a liutai e artigiani dell'amplificazione di qualità per ritrovare una vostra personalità timbrica.*

SA - Infatti una delle cose che racconto quando mi capita di suonare alle fiere di chitarre è proprio la fortuna di avere con me una triade di produttori italiani, Molinelli, Mezzabarba e Angelo Tordini di Reference per i cavi, che mi aiutano a ottenere il mio suono grazie all'interazione che sono onorato di avere con loro.

BB - *Parlando di Reference, immagino che tu abbia conosciuto questi i cavi provandoli direttamente...*

SA - Sì. Si trattava in una situazione in cui ero presente come insegnante e giurato in un contest per giovani band e lui aveva notato che ero anche competente dal punto di vista audio, perché sono anche tecnico del suono. Così mi ha fatto provare tutti i suoi cavi e, visto che in quel periodo stavo facendo una ricerca proprio sul cablaggio, mi sono incuriosito del suo lavoro. Così, nel 2010, è nata la nostra collaborazione e pian piano abbiamo condiviso un po' di idee, fino a che ho visto nascere prodotti che ora uso anche nel mio studio di registrazione casalingo. Nella produzione Reference, la parte meccanica e di realizzazione è molto accurata, il che porta a una migliore stabilità meccanica ed elettrica, ma anche a una maggiore longevità del cavo, purché lo si maneggi, lo si riponga e lo si trasporti con cura. Era una vita che si parlava di un unico cavo frusta che collegasse la pedaliera effetti all'amplificatore e ora Reference ha prodotto il nuovo QU4TTR0, che mette insieme 3 linee audio + 1 di controllo per connettere con un'unica frusta la pedaliera all'ampli.

BB - *Quali effetti ami usare prevalentemente?*

SA - Uso i due processori dinamici Masotti prodotti sempre da Pierangelo, la OD Box e la White Box, che hanno una dinamica fantastica. Ultimamente sto sperimentando il Red XTC della Bogner come overdrive da mettere in cascata con i Masotti. Nel mondo delle modulazioni uso Strymon a manetta! (PC).



REFERENCE cables

WORKSHOP TOUR 2020

“IL TUO SUONO È APPESO A UN ‘FILO’.”

LA DRAMMATICA INFLUENZA DEL CABLAGGIO SUL SUONO DI VOCE E STRUMENTI MUSICALI

LE DATE DI FEBBRAIO

DOM 16	Barberino Val d'Elsa (FI)	c/o Music Tribe S.a.s.
VEN 21	CATANIA	c/o The Cave Studio
SAB 22	GELA (CL)	c/o Ex Chiesa S. Giovanni Battista
SAB 29	TERNI	c/o King Music Store

Quella di Angelo Tordini di Reference Cable è una vera e propria missione: convincere i musicisti che quel "filo" attraverso il quale collegano i loro strumenti agli amplificatori e poi all'impianto audio di uno studio di registrazione o di un concerto dal vivo ha un'importanza fondamentale.

Non è facile cambiare la percezione che troppi musicisti e fonici hanno di quello che continuano a considerare un "accessorio" di secondaria importanza. Eppure, dal 1989 a oggi, sono più di trent'anni che Angelo Tordini gira il mondo per raccontare, facendolo sperimentare di persona a ciascun interlocutore, che un cavo non vale l'altro.

Un lungo percorso divulgativo volto a trasferire a musicisti e tecnici una vera e propria "cultura del cavo", un approccio nuovo e consapevole che, nelle scelte di acquisto, prenda il posto di parametri come il prezzo, l'endorsement di una rock star o il potere commerciale dei grandi nomi dell'industria musicale. Per questo Tordini si trova spesso a tenere i suoi seminari all'interno delle scuole di musica, dove i musicisti vengono formati e dove è ancora più importante il suo racconto.

Il focus del workshop "Il tuo Suono è appeso a un Filo" è, appunto, raccontare l'importanza dei cavi audio nella ricerca del proprio "suono", ciò che definisce la personalità di ogni musicista, quella che dobbiamo recuperare in quest'era di omologazione culturale a tutti i livelli.

Per saperne di più:

 ReferenceCables/events

 @reference.cables



WINTER NAMM 2020

La più influente fiera della musica del mondo Occidentale

Simone Coen e Max Pontrelli

A dispetto dei conflitti politici e sociali con cui la comunità Statunitense dovrà fare ancora i conti in questo periodo pre-elettorale, l'economia del Paese nordamericano continua a dare segnali positivi. Così, anche il mercato della musica (che anche qui appare in prevalenza "democratico") mostra segni di vitalità e buona salute. Nel riportare una fotografia dell'edizione 2020 della sua fiera rappresentativa, il Winter NAMM Show, che si è tenuta dal 16 al 19 gennaio scorsi presso il Convention Center di Anaheim (Los Angeles), ci siamo voluti concentrare su due mondi in particolare, quello dell'audio pro e quello delle chitarre di liuteria moderna.

UNA FIERA CONNESSA

Se per buona parte del primo Ventennio del Duemila l'attenzione del settore Pro Audio, e in particolare delle tecnologie audio applicate allo studio di registrazione, si era rivolta verso il

gigantesco effetto nostalgia propalato tramite centinaia di plugin emulativi, cloni di rack da studio e microfoni "sembro-ma-non-sono", da qualche tempo a questa parte si intravede un trend verso idee nuove, progetti

ambiziosi e, sì, rivisitazioni di grandi classici, ma in un'ottica decisamente migliorativa.

Il trend più evidente, ai nostri occhi, è stato quello di vedersi confermata la lenta conversione (e per alcuni riconversione) del NAMM Show da evento per tutti gli amanti del mondo della musica prodotta e suonata a manifestazione dedicata a chi vuole fare business e soprattutto coltivare, stringere, riallacciare relazioni interpersonali. Il cosiddetto "networking", che in era Social pare quasi un paradosso, si rivela come il più grande valore aggiunto del sobbarcarsi le spese ingenti e i migliaia di chilometri in aereo necessari a raggiungere Anaheim.

Rimane importante l'aspetto esperienziale ("io c'ero") come testimoniato dai giganti hashtag #NAMMSHOW presenti ad Anaheim, ma la tendenza è de-

cisamente verso un evento di incontro tra aziende e persone. I prodotti, dal canto loro, passano paradossalmente quasi in secondo piano, esposti sulla vetrina mondiale tramite dirette YouTube, Facebook e Instagram, blog post, foto e video a non finire, degli espositori e degli innumerevoli visitatori. Perciò, chi è presente di persona, non insegue più il prodotto perché ha perso l'esclusiva dell'anteprima, ma punta al dialogo con altre persone e poi, in seconda istanza, alla scoperta dei prodotti.

C'è una tecnologia, per quanto non esattamente nuova, che nei desiderata dei produttori pare volersi introdurre nel settore recording dopo aver conquistato quello del broadcast e del live: Audio Over IP. In particolare, si intendono i due formati Dante, proprietario, e AVB, nome commerciale dello standard IEEE





802.1. Entrambi i formati utilizzano il classico cavo Ethernet per ridurre tempi e costi di messa in opera di strutture mobili e fisse aumentandone al tempo stesso la flessibilità operativa e, affiancati allo storico MADI, sono oramai il riferimento per l'interconnessione multi canale. Durante il NAMM 2020 abbiamo visto molti prodotti già disponibili o annunciati che sfruttano almeno una di queste connessioni, prodotti per quasi tutte le tasche, a patto che si parli di esigenze Pro Audio perché, a parte MOTU che ha una linea AVB abbordabile anche per portafogli non troppo ampi, gli altri marchi puntano su prodotti di fascia medio-alta. Molte le nuove interfacce audio, i sistemi di interconnessione e conversione tra formati digitali, i sistemi di distribuzione sonora per il monitoring personale e non, e so-

prattutto diversi i nuovi preamplificatori microfonici che integrano la conversione A/D con interfaccia Dante o AVB direttamente a bordo o tramite scheda di espansione dedicata. Insomma un vero e proprio parco prodotti che aumenta di molto la scelta, non solo per chi si occupa di broadcast, tour ed eventi con budget medi e alti, ma oramai stuzzica le fantasie di non pochi professionisti dell'audio da studio di registrazione. Il mondo del software ha visto, come oramai d'abitudine, poche novità in concomitanza col NAMM, eccezione fatta per LUNA, la DAW di casa Universal Audio che sarà presto disponibile e che è stata preannunciata da un efficacissimo marketing social. Come si diceva sopra, il mondo dei processori hardware analogici e dei microfoni vede alcuni

progetti coraggiosi e nuovi dal punto di vista del contenuto tecnico o nella reinterpretazione di grandi classici, al posto dell'attacco dei cloni cui eravamo abituati nell'ultimo decennio. Per quanto riguarda il monitoring, il 2020 segna l'accettazione universale del fatto che si ascolta e si lavora sempre più in cuffia, perciò abbiamo verificato grande attenzione all'audio immersivo e a modelli di cuffie sempre più "stilosi" e cari. Ultima menzione d'onore, le sessioni fuori-NAMM di formazione a pagamento organizzate dall'AES (all'Hilton proprio di fronte all'ingresso della fiera) che hanno attirato molti interessati e, ripetita iuvant, grande occasione di scambio e networking mirata per chi si occupa di Pro Audio (Simone Coen).

DENTRO IL BOUTIQUE GUITAR SHOWCASE

Il Winter Namm show ospita da qualche anno al suo interno un'area dedicata ai migliori costruttori di chitarre e bassi nel mondo che non hanno (o non desiderano avere) una potenza produttiva elevata. Gente al di fuori di grandi numeri, grossi

fatturati, centinaia di esemplari prodotti ogni mese: appassionati, visionari che sotto il cappello BGS riescono a farsi notare in una kermesse dove è molto facile perdersi piuttosto che emergere. L'idea nasce da Jamie Gail, canadese appassionato delle sei corde e collaboratore di lungo corso con l'associazione Namm Organization, che decide un giorno di girare il mondo alla ricerca dell'eccellenza nel settore della produzione di chitarre e bassi. In poco tempo riesce a tessere una rete di contatti tra i liutai di nicchia di riferimento, sia americani che provenienti da ogni parte del mondo, che inizia a espandersi grazie a una grande passione e un'organizzazione strutturata durante le varie manifestazioni per gli appassionati del settore. Un vero scambio di idee ed esperienze che culmina nella prima edizione del BGS, dove l'America ospita all'interno del Namm Show una selezione molto accurata di produttori di chitarre e bassi di richiamo. Il successo è immediato, tanto che in Europa la categoria professionale riconosciuta decide di associarsi con il nome di EGB (European Guitar Builders) e ini-



zia a organizzare partecipazioni programmate in gruppo alle fiere di riferimento. Dopo cinque anni di partecipazione al Namm, possiamo affermare che BGS è diventata una realtà assodata, che richiama sistematicamente sia a livello di visitatori locali, che di media l'attenzione di tutti, curiosi di capire ogni anno chi parteciperà e quali saranno le novità da vedere.

L'Italia è ben rappresentata dalla presenza di tre realtà del settore: Di Donato Guitars, Noah Guitars, Marconi Lab. Interessante è la proposta dei tre brand, ognuno con caratteristiche uniche che non si fanno concorrenza tra loro. Di Donato produce pezzi unici e costruisce la quasi totalità delle parti che compongono lo strumento. Marconi Lab non solo produce chitarre headless (Ego Guitars) anch'esse prodotte interamente in azienda, ma da qualche anno si dedica alla ricerca e sviluppo di componenti

elettronici per chitarra all'avanguardia, che ha già prodotto e venduto ad altri brand. Noah Guitars costruisce i corpi delle proprie chitarre e bassi in alluminio aeronautico, che sono da anni in mano ad artisti di fama nazionale e internazionale e che hanno avuto riconoscimenti importanti anche nel campo del design.

Il resto del BGS è impreziosito da brand statunitensi, canadesi, argentini, islandesi, russi, lituani, tedeschi, svizzeri, serbi, inglesi, scozzesi, olandesi, israeliani. È incredibile questa esposizione: rappresenta in modo lampante quali possono essere le varie declinazioni della chitarra "moderna", nata proprio lì dove viene ospitata, negli Stati Uniti, ma trasformata, spesso, in uno strumento che evolve, si trasforma o viene portato nella sua forma tradizionale ai massimi livelli di perfezione. "Globale" è un termine quanto mai pertinente in



questo caso: nei momenti di convivio si è assistito a veri scambi culturali, confronti tecnici ma anche di punti di vista, di vere e proprie visioni.

Mentre ai piani alti i colossi perpetuano il loro status, al piano terra nella Hall D dove si lotta per l'affermazione del proprio marchio, il Boutique Guitar Showcase è diventato una vera oasi dove c'è da lustrarsi gli occhi e dove si può trovare ancora un'attenzione rara alla qualità,

oltre a una voglia di guardare avanti verso un risultato che porti a un'evoluzione dello strumento musicale piuttosto che a un fatturato con un guadagno fine a se stesso. Pionieri, sognatori, appassionati: dietro ognuna di queste realtà ci sono storie di persone incredibili. Il bello non ha età né nazionalità; ha una finalità più elevata che spesso non va d'accordo con il business fine a se stesso (Max Pontrelli).



**Seymour
Duncan®**



**THOMASTIK
INFELD
VIENNA**

LANIKAI



HERCULES
STANDS



Altus
HANDMADE FLUTES

Walden
Guitars

XO

NUOVI BRAND NUOVI TRAGUARDI

adagio
Italia 
WWW.ADAGIOITALIA.IT

**CONTINUA L'ESPANSIONE DEL NOSTRO CATALOGO CON L'INGRESSO DI
NUOVI BRAND IN DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA SUL TERRITORIO ITALIANO**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CHIAMACI AL 800 782 910 O INVIACI UNA MAIL A [INFO@ADAGIOITALIA.IT](mailto:info@adagioitalia.it)

YILIAN CAÑIZARES

La visione femminile del cuban jazz moderno

Piero Chianura



Uno degli aspetti positivi che hanno caratterizzato gli ultimi decenni di quest'era digitale è stato quello di aver stimolato l'integrazione tra culture musicali differenti. Non è stato soltanto l'accesso alla musica globale favorito da Internet, ma anche la capacità da parte dei manipolatori di materiale musicale digitale (dj e producer, soprattutto) di mettere insieme musicisti virtuali di culture talvolta lontanissime tra loro, rendendo ogni mix possibile e assimilabile da un pubblico non sempre consapevole di questa innovazione. Quando questo melting pot musicale avviene però nella forma vissuta e compresa all'interno di un percorso artistico fatto di musicisti e strumenti reali, il risultato ha una profondità diversa sia per chi lo produce che per chi lo ascolta. A questo ho pensato ascoltando *Erzulie*, quarto album solista di Yilian Cañizares, giovane cantante, violinista e compositrice cubana che vanta collaborazioni internazionali di prestigio (Ibrahim Maalouf, Omar Sosa, Youn Sun Nah, Richard Bona, Chucho Valdés, Roberto Fonseca, Dhafer Youssef, El Comité), ma soprattutto culturalmente eterogenee.

BB - Che cosa rappresenta *Erzulie* in questo momento della tua carriera artistica?

Yilian Cañizares - È un disco molto diretto che non vuole mettere in mostra il mio ego, ma vuole semplicemente rap-

presentare la donna e l'artista che sono diventata, raccontando quello che provo in questo momento della mia vita.

BB - *Erzulie* è un album molto vario, un mix di cose diverse che

immagino raccolga le tue diverse sensibilità musicali, ma quali sono stati i momenti importanti del tuo percorso artistico?

YC - Ho cominciato a cantare fin da bambina iniziando a studiare violino all'età di sette anni,

prima a Caracas e poi in Svizzera, dove ho avuto una formazione classica abbastanza rigida. Però, essendo cubana, il rapporto con la musica nel nostro Paese è quotidiano e così credo che quella classica e quella popolare sono componenti entrambe presenti nella mia musica. Con il tempo mi sono appassionata anche di jazz, imparando cos'è la ricerca della libertà di espressione. Così ho cominciato a comporre musiche mie frutto di questi elementi, insieme ad altre influenze che ho avuto viaggiando per il mondo.

BB - Che tipo di jazz hai ascoltato in particolare?

YC - Il primo che ho ascoltato è stato quello cubano, primo fra tutti quello di Chucho Valdés, un grande riferimento per me e per tutti quelli che seguono la scuola cubana. Un grande violinista di riferimento per me è stato invece Stéphane Grappelli, perché è stato il primo violinista a suonare cose molto diverse, tra quelli che ho ascoltato. Quando l'ho scoperto, mi sono detta che avrei po-



Foto: Bret Hartman



tuto avere il suo stesso approccio con la musica della mia tradizione. Così ho cominciato a lavorarci cercando una mia personale maniera di interpretare il violino.

BB - Ascoltando il tuo disco così complesso, ho immaginato che fosse il frutto di un percorso di ascolti molto diversi, che forse comprendono musicisti di estrazione musicale anche molto lontana dalla musica cubana e dal jazz.

YC - Devo ringraziarti per quello che dici perché qualche volta devo spiegare la complessità della musica che faccio e tu l'hai già compresa. Qualche volta ho bisogno di spiegarla perché ci sono molti stereotipi sui musicisti cubani ma nel mio caso bisogna anche considerare che pur essendo nata a Cuba, ho vissuto per molti anni in altri posti. Per esempio, tra le influenze che ho ricevuto, devo citare un gruppo di origine haitiana, i Boukman Eksperyans, che mixano nella loro musica radici woodo e rock. Sono semplicemente meravigliosi. Li ho conosciuti nel 2017 e mi hanno aiutato a scoprire la cultura musicale di Haiti e tutte le somiglianze con quella cubana. Volendo esplorare ulteriormente la cultura creola, ho deciso di mettere insieme "The Maroons", una band dei Caraibi, dell'Africa e di New Orleans per creare questo album. Tra loro citerei anche Christian Scott, trombettista di New Orleans che ha col-

laborato al disco, perché amo la sua capacità di suonare in molti modi diversi, mescolando senza paura la tradizione con l'hip-hop, l'R'n'B, il rap e il soul. Tra le altre influenze citerei anche gli Snarky Puppy, che interpretano il jazz in modo molto moderno e libero.

BB - *Parlando della voce, vorrei conoscere qualcosa di più sul tuo percorso.*

YC - Quando ho cominciato a studiare il violino, ho dovuto mettere da parte la voce per qualche tempo, ma a un certo punto ho sentito l'esigenza di esprimermi nuovamente con la voce. Se il violino mi aveva portato a una musica più rigida, il mio approccio alla voce è stato molto più libero perché volevo essere più spontanea.

BB - *Che tipo di impostazione hai seguito, classica o jazz?*

YC - Entrambe e contemporaneamente! È stato molto importante per trovare subito un mio modo personale di cantare. Anche perché volevo usare la mia lingua, che non è né classica occidentale, né jazz. È stato molto importante anche capire come utilizzare voce e violino insieme, gestendo il mio fiato, per arrivare a essere libera di esprimermi completamente.

BB - *Che tipo di violino utilizzi?*

YC - Uso un violino costruito da un liutaio Cremonese nel 1894.

BB - *Quale sistema di amplifi-*



cazione usi per lo strumento?

YC - Fino a oggi ho usato un sistema DPA, ma per il tour di questo disco vorrei usare un pickup wireless più semplice perché ho già molte cose da portarmi dietro, come l'in-ear monitor e il Sennheiser Evolution per la voce.

BB - *Dal vivo usi qualche processore di effetti?*

YC - Ho cominciato a usarli per la prima volta con Omar Sosa e da allora mi hanno aperto nuove porte soprattutto quando improvviso. Al momento ho anche un sound engineer italiano molto bravo, Marco Melchior, che mi ha aiutato a ottimizzare la catena di effetti mettendo in-

sieme quattro/cinque effetti di base all'interno di un'applicazione che si chiama Tone Stack sul mio iPad.

BB - *Hai mai improvvisato in altri ambiti musicali più sperimentali o elettronici?*

YC - Mai in ambito sperimentale, ma sono aperta a farlo e penso sia molto interessante.

BB - *Di cosa parlano i testi delle tue canzoni?*

YC - Parlano d'amore. Non solo di quello tra uomo e donna di cui parlano le "canzoni d'amore", ma dei differenti modi di intendere l'amore.



CALIBRO 35

Nuovi orizzonti oltre le colonne sonore

Piero Chianura

È uscito a gennaio di quest'anno per l'etichetta Record Kicks il nuovo album di uno dei progetti strumentali italiani più interessanti dell'ultimo decennio. *Momentum* rappresenta un nuovo punto di partenza per i Calibro 35, quello in cui è finalmente evidente, al di là di ogni manierismo, la personalità sonora del gruppo formato dal produttore Tommaso Colliva, dal chitarrista Massimo Martellotta, dal tastierista Enrico Gabrielli, dal bassista Luca Cavina e dal batterista Fabio Rondanini.

BB - Quasi tutti i vostri progetti precedenti rimandavano al passato mentre oggi presentate *Momentum* come una fotografia della contemporaneità...

Luca Cavina - Non si tratta di una scelta fatta a tavolino. La contemporaneità di *Momentum* è autoreferenziale. Ci siamo semplicemente resi conto che dopo tanti anni di Calibro 35, e molti progetti individuali, abbiamo un'eredità che non può essere la copia di se stessa. Così siamo entrati nello stesso studio in cui avevamo registrato il nostro primo disco dodici anni fa per mettere giù ciascuno le proprie idee senza un progetto prestabilito ed esplorare

la nostra contemporaneità partendo questa volta da un background consolidato che è diventata l'identità stessa dei Calibro.

BB - Doversi dare un'etichetta e mostrare che si è presa una direzione precisa, è un problema per un gruppo fatto di musicisti che hanno visioni e ascolti molto diversi e talvolta non aderenti a ciò che il pubblico italiano si aspetta in termini "commerciali"? In fondo la colonna sonora per il cinema è una delle poche etichette possibili per chi fa musica strumentale in Italia...

LC - In realtà tutti i progetti di Calibro, non solo i dischi, ci

hanno portato in territori diversi, anche con formazioni allargate. In questo disco è meno palese l'influenza delle colonne sonore ma il processo di esplorazione è sempre lo stesso. Solo che ci sta portando in una direzione nuova ancora da definire, ma che già emerge con forza.

BB - Ormai avete un suono che è vostro, un marchio Calibro 35. Non avete più bisogno di citare riferimenti cinematografici o di altro tipo.

Tommaso Colliva - È stato un percorso di maturazione in cui abbiamo dedicato molto tempo a costruire la nostra identità. All'inizio, quando sei più giova-

ne, devi dichiarare chi sei in maniera più forte. Poi quando cresci e la tua identità è formata, non ti preoccupi più di doverla "tagliare con l'accetta" perché qualsiasi argomento di cui parli, sei tu a parlare. Noi possiamo sforzarci di raccontare cosa facciamo, ma di fatto in questi dodici anni ci siamo evoluti arrivando a essere qualcosa di definito. Se vado ad ascoltare il primo disco, a me oggi suona come un giochino, mentre ora abbiamo accumulato tutta una serie di esperienze e soluzioni più mature. È anche per questa ragione che questo disco non nasce come preconcelto. *Traditori di Tutti* era nato come colonna sonora del libro di Scerbanenco mentre *Decade* raccoglieva i brani dei Calibro riarrangiandoli per dodici strumenti. *Momentum* è invece tornare oggi a suonare in quartetto quello che ci pare.

BB - *Momentum* è comunque un album molto omogeneo, senza grossi scarti e fluisce in modo molto lineare, grazie anche alla batteria che lega molto bene il tutto.

Massimo Martellotta - *Momentum* è un disco più aperto degli altri. Quasi tutte le tracce sono state messe giù pensando che avremmo potuto avere de-





gli ospiti che cantassero. Abbiamo creato dei brani basati sostanzialmente su groove ma che avessero quella tensione e quella fluidità di cui parli e che sono necessarie a tenere aganciato l'ascoltatore. In questo senso va letto ciò che dici rispetto alla batteria.

BB - *La presenza di solisti vocali aiuta anche a catturare di più il pubblico.*

TC - Anche questa scelta fa parte del nostro percorso di maturazione. Nel primo disco avevamo deciso di registrare due pezzi cantati, scelta che poi abbiamo abbandonato per definire un'identità differente da quella di un gruppo che deve fare canzoni per poter essere passati in radio... Anche se ora mi viene da dire che siamo passati lo stesso in radio, pur facendo musica strumentale. Oggi possiamo decidere di infarcire un nostro pezzo con una presenza vocale, per esempio chiedendo a Illa J di rappare nel pezzo "Stan Lee" o coinvolgendo Mei [Mercy Welbeck, NdR] che conoscevo già. Negli ultimi anni, infatti, ho scoperto che il rap femminile è molto interessante anche perché riesce a prescindere da quelle tematiche violente ripetitive nel rap maschile, ma non per questo meno pungente e aggressivo. Penso per esempio a Little Simz... La presenza di parti vocali ci ha comunque reso consapevoli del fatto che una voce dà un nuovo significato a un brano.

LC - Nei dischi precedenti, la voce era sempre figlia dell'immaginario in cui ci eravamo collocati, quello delle colonne

sonore, in cui è previsto sempre un brano cantato. In questo disco abbiamo pensato di sperimentare una dimensione completamente nuova.

BB - *Come avete contenuto la libertà che vi siete dati nel produrre Momentum? Avete fissato dei paletti entro cui stare?*

LC - Non ci siamo dati dei paletti e abbiamo registrato tutto, facendolo poi sedimentare per decidere quali parti tenere e cosa aggiungere. Il processo è stato graduale e ha portato a brani molto diversi tra loro, che alla fine sono risultati però molto coerenti. Dato che noi non siamo mai stati un gruppo da sala prove, in questo disco è quasi come se avessimo registrato una serie di provini che sono poi diventati album, come fanno le band classiche.

TC - L'approccio a questo disco è stato diverso perché, anche involontariamente, i tre dischi precedenti ci davano dei confini precisi entro cui stare. Questo è

il primo disco dei Calibro registrato a click, non per stare "a tempo", ma per darci la possibilità di suonare liberamente anche a lungo e poter successivamente tagliare e rimontare i pezzi. È un disco post-prodotto, ma non nella maniera che si intende oggi, cioè quella di nascondere l'errore. Non c'è neppure una nota sostituita o spostata. Detto questo, è un disco registrato in soli quattro giorni.

MM - I Calibro hanno la grossa fortuna che tutti e cinque i componenti sono esploratori di suoni e fanno una ricerca sul proprio strumento forte, ostinata e continua. Ognuno di noi ha un bagaglio di novità che porta ogni volta in studio, perché siamo tutti affamati di ricerca. Probabilmente tendiamo a mettere in gioco il risultato della nostra ricerca fatta tra il disco precedente e quello che andiamo a registrare. Non è una cosa da nerd, ma da musicisti che fanno le cose sul serio. In questo disco sapevamo che non

dovevamo farci prendere dall'ansia che non succedesse nulla.

BB - *In fondo è questa ricerca che garantisce a ogni singolo suono un carattere proprio, però lasciando all'ascoltatore degli appigli che lo aiutino a godere del lavoro di ricerca senza che appaia fine a se stesso. Per esempio, certe progressioni armoniche sono proprio caratteristiche vostre ormai...*

MM - Personalmente tengo molto a questo aspetto perché, venendo dall'ascolto dei Beatles, in fase compositiva mi domando sempre: "come riuscirà un ascoltatore a cantare un mio pezzo?". Morricone sostiene che se una colonna sonora non si fa notare, non è una buona colonna sonora, diversamente da altri compositori come Christophe Beck che sostengono invece che la colonna sonora è quella che c'è ma non ti rendi conto della sua presenza. La "cantabilità" per me è molto importante. Poi Tommy [Colliva, NdR] è fondamentale per ricondurre tutto ciò che facciamo al progetto Calibro 35, dal punto di vista sonoro.



BB - Già. Ma come sono cambiati i suoni dalla registrazione alla post produzione?

LC - A me piace questo disco perché non suona come "prodotto". È molto fedele a come siamo noi quando suoniamo nel momento in cui ci troviamo con i nostri strumenti durante un sound check o in studio prima di registrare. È una sorta di post-produzione dolce, molto lontana da quelle post-produzioni che danno un suono esageratamente differente rispetto a quanto registrato.



TC - Ma non essendo un disco live, si devono comunque imprimere delle caratteristiche che lo rendano un disco contemporaneo. L'estetica a cui penso è quella nella quale ogni pezzetto reale del puzzle è a fuoco nello stesso momento e in cui la dinamica viene direttamente dalla musica suonata, dal "dentro e fuori" degli stru-

menti e dell'arrangiamento.

BB - Che è poi l'essenza del passaggio dalla registrazione stereofonica a quella multitraccia su nastro.

TC - Esattamente. La post-produzione di *Momentum* non è stata ridare una fotografia di quello che è stato preventivamente composto e registrato,

ma creare qualcosa partendo dagli eventi registrati.

BB - Come si riesce a promuovere un disco dei Calibro 35 all'interno del mercato discografico attuale?

MM - Noi ci siamo sempre autoprodotti. Possediamo tutti i master dei Calibro e abbiamo ceduto via via parti del repertorio, come edizioni, per finanziare i nostri progetti. Per questo abbiamo avuto sempre una certa autonomia anche nella gestione economica. Molti dei nostri guadagni arrivano dalla vendita dei dischi ai concerti dal vivo. Anche i gestori dei locali ci amano perché, avendo il nostro pubblico un'età media tra i 30 e 50 anni, non solo comprano più facilmente i nostri vinili, ma bevono di più rispetto al pubblico più giovane. Per questo abbiamo sempre fatto una politica di costo contenuto del biglietto. Poi accade anche che uno come Dr. Dre ti campiona su un pezzo che viene usato per il trailer mondiale di Predator... Una promozione del genere oggi può avvenire solo grazie alla musica liquida. In ogni caso, i diritti di sincronizzazione sono quelli a cui musicisti come noi puntano di più.

BB - Come andrete dal vivo?

TC - Coerentemente con quello che abbiamo detto finora, l'idea è quella di presentare Calibro 35 com'è oggi nella formazione a quattro.



musikmesse

mercoledì – sabato

1 – 4 aprile 2020



The **big** *anniversary* of music making!

Per il **40° anniversario di Musikmesse** ✨

...**tutti i protagonisti del mondo della musica** si ritrovano a Francoforte: festeggia la vera passione per la musica con i **professionisti del settore**, i **migliori musicisti internazionali** e tutti gli appassionati.

...amplia il tuo know-how in materia di **formazione musicale, business e vendita** partecipando a **conferenze specializzate, workshop e clinic di alto profilo!**

E ancora: goditi un **programma di concerti** di alto livello al **Musikmesse Festival** e vivi l'esperienza dello shopping nel **pop-up market di Musikmesse Plaza** nei **giorni di apertura al pubblico** – venerdì e sabato!

visitatori@italy.messefrankfurt.com

Tel. +39 02-880 77 81



messe frankfurt

MARCO DI NOIA

Leonardo Da Vinci, stella del pop

Piero Chianura

La curiosità del giornalista e la libertà del musicista indipendente hanno alimentato il progetto musicale che il cantautore Marco Di Noia ha dedicato alla vita e alle opere del genio del Rinascimento Italiano. Non un'opera di musica "sperimentale" in senso stretto, ma cinque canzoni pop che fondono tradizione e modernità in una maniera che potremmo definire "leonardesca".

Nei brani di *Leonardo Da Vinci in Pop* le chitarre elettriche, i synth, le percussioni e l'omnichord dialogano con gli strumenti ideati da Leonardo e ricostruiti dallo storico e maestro liutaio Michele Sangineto, come l'organo di carta, la viola organista e la piva a vento continuo. I testi sono stati scritti dallo stesso Di Noia, mentre le musiche sono state composte e arrangiate da Stefano Cucchi e Alberto Cutolo, che hanno suonato, rispettivamente, il pianoforte e la chitarra elettrica. Gli strumenti di Leonardo da Vinci sono stati suonati da Adriano Sangineto. Le registrazioni, fatte presso i Massive Arts Studios di Milano, hanno coin-

volto anche Richard Arduini (batteria e percussioni), Ace Of Lovers (omnichord) e Michele Sangineto (voce narrante). I brani sono stati mixati e co-arrangiati da Francesco Coletti.

BB - Una domanda da giornalista a giornalista: come si fa oggi a far capire a un pubblico assuefatto dalle esagerazioni della comunicazione discografica contemporanea che *Leonardo Da Vinci in Pop* è veramente un progetto innovativo?

Marco Di Noia - Si dice che per vendere qualcosa di semplice devi presentarlo come qualcosa di difficile, mentre per vendere qualcosa di difficile, la devi pre-

sentare come qualcosa di semplice. I meccanismi della comunicazione prevedono che si mettano in evidenza tratti di "notiziabilità" per emergere con qualcosa di diverso in quel tornado dove tutti chiedono attenzione. Quando la notiziabilità aggancia l'utente, questo però deve poi ritrovare qualcosa che conosce, altrimenti lo perdi. È un equilibrio sottile che potremmo definire come "fiuto per la notizia".

BB - Quali sono gli elementi innovativi del tuo progetto?

MDN - Sono l'approccio accademico e lo studio che stanno alla base del progetto, ma senza che questi sfocino nella speri-

mentazione fine a se stessa. Mozart diceva che il capolavoro è quello che colpisce sia gli addetti ai lavori che il pubblico e questo accade perché ci sono differenti livelli di lettura: il pubblico viene colpito al livello più superficiale mentre quello degli addetti ai lavori è interessato a quelli più profondi. Quando io do ai miei testi un significato, lo faccio a partire da un lavoro di ricerca. Per arrivare a scrivere "Leonardo Da Vinci in Pop" ho studiato molto leggendo varie biografie, articoli e libri di critica, ho visto documentari e così ogni parola delle canzoni fa riferimento a qualcosa che riguarda la vita e le opere di Leonardo. Sono arrivato anche a cantare al contrario perché Leonardo scriveva al contrario per nascondere le cose più scabrose. Tutto ciò che faccio è basato su una coerenza e uno studio da cui io non riesco a prescindere. Questa chiave intellettuale del progetto però doveva portare a una forma divulgabile, quasi cinematografica. *Sgt. Pepper's* dei Beatles, che è il mio album preferito e rappresenta il mio baricentro, era sperimentale e anche pop.

BB - Mi ha colpito molto il gusto con il quale hai realizzato l'integrazione tra strumenti leonardeschi e strumenti moderni.

MDN - Ha a che fare con l'altra





chiave di lettura del mio progetto che è la coerenza. Ho voluto utilizzare gli strumenti di Leonardo perché lui li aveva progettati ma mai realizzati, proprio come il famoso cavallo di bronzo. Mi piace pensare che una figura come Leonardo, mai contento di sé stesso anche se molto ambizioso e "sperimentale", se avesse saputo che 500 anni dopo la sua morte qualcuno avrebbe non solo realizzato i suoi progetti di strumento, ma li avrebbe anche utilizzati per delle composizioni musicali moderne, ne sarebbe stato felice.

BB - *Peraltro modificandoli per poterli registrare, come forse lo stesso Leonardo avrebbe probabilmente fatto.*

MDN - Esattamente. Per esempio, li abbiamo schermati per poterne catturare il suono senza rumori eccessivi. Dal punto di vista sonoro, volevo che il crossover tra la modernità e il passato rinascimentale portasse a un sound fresco. Io credo che non sempre il moderno equivalga alla perpetua evoluzione. In determinate arti, talvolta si raggiunge un apice che non sempre è superabile con qualcosa di innovativo. Il picco della musica pop rock e anche cantautorale, per esempio, si è avuto tra gli anni Sessanta e gli Ottanta, per cui credo che siamo in un momento in cui è solo possibile riprendere

il bello del passato per rileggerlo con le possibilità offerte dalla tecnologia moderna.

BB - *Anche perché abbiamo superato la visione lineare del progresso che avevamo fino a poco tempo fa, recuperando una dimensione circolare nel nostro modo di leggere le cose.*

MDN - Facciamo l'esempio della "loudness war", cioè l'idea che in radio i brani debbano suonare tutti potenti e pompati per catturare l'ascoltatore. Questo approccio ha portato a impoverire le dinamiche della musica e, di conseguenza, la qualità stessa delle composizioni in termini estetici. Da questo punto di vista, ho cercato di rendere commerciali i miei brani ma senza perdere il valore estetico della mia musica.

BB - *In questa direzione andava anche il tuo progetto di ascolto in 3D del precedente lavoro Elettro Acqua 3D, nel quale il progetto di ascolto binaurale significava anche un approccio nuovo alla stessa composizione.*

MDN - *Elettro Acqua 3D* è stato il primo App album italiano. È nato dalla riflessione sul fatto che oggi l'ascolto della musica è confuso, distratto e avviene in ogni luogo. Chi ha tempo da dedicare all'ascolto attento di musica oggi? Il viaggiatore in cuffia. Quindi ho pensato a un disco



App per il telefonino e la chiave binaurale per ascoltarlo in cuffia nel modo più coinvolgente.

BB - *Come mai non hai realizzato anche Leonardo Da Vinci in Pop nel formato audio 3D?*

MDN - Intanto devo precisare che non ho pensato di scrivere musica su Leonardo perché ricorrevano i 500 anni dalla sua morte, ma avevo già in testa il progetto quando, in occasione di *Elettro Acqua 3D*, stavo facendo una ricerca sugli strumenti musicali rari e ho conosciuto Michele Sanginetto. È stato lì che ho pensato che lo avrei coinvolto in un nuovo progetto. Quando poi ho saputo della ricorrenza leonardesca, ho deciso di accelerare l'uscita di questo nuovo progetto anche se non in audio 3D, a causa del poco tempo a disposizione [da pochi giorni è uscita in realtà la versione binaurale de "L'Uomo Vitruviano", remix che sfrutta la psicoacustica per fornire all'ascoltatore, dotato di cuffie o auricolari, una dimensione sonora più coinvolgente e alternativa a quella tra-

dizionale, Ndr]. Un altro elemento che non ho avuto tempo di inserire è il lato burlone e visionario di Leonardo, quello delle feste e degli scherzi. "La Lucertola Drago" era il titolo della canzone che avrebbe raccontato questo aspetto e che manca in questo disco.

BB - *Parliamo della tua voce. Quattro ottave di estensione sono un dono raro. Come te ne prendi cura?*

MDN - Ci lavoro molto quotidianamente cercando nuove posizioni interne per migliorare il suono e i passaggi vocali. Essendo dotato di un'estensione molto ampia e di toni molto acuti, ciò che faccio principalmente è lavorare sull'unione dei registri. Siccome sono un bari-tenore, cioè ho corde vocali da tenore in una cassa risonante da baritono, come Freddy Mercury, tendo ad avere un falsetto molto pieno e un passaggio comunque molto dolce. In questo disco, rispetto al precedente, ho considerato la voce un po' più "alla Queen".

RIVERPLANT STUDIOS

L'estetica del suono

In trent'anni di attività, le produzioni del musicista e compositore Fabrizio Baldoni hanno totalizzato una ventina di milioni di copie vendute. La sua formazione non solo musicale (diploma universitario allo IED in Grafica Pubblicitaria e Comunicazione Visiva) lo hanno portato a ottenere importanti commesse nella produzione musicale per la pubblicità (Ferrero, Alfa Romeo, Chevrolet, Ikea, Menarini, Bayern, Rovagnati, Telecom, Enervit, Armani), per il cinema ("Johan Padan a la scoperta de le Americhe" di Dario Fò) e per la televisione (varie sigle RAI e Mediaset). Il posto in cui tutto questo è stato prodotto è lo studio Riverplant di Monza proprietà dello stesso Baldoni. Consulente tecnico per lo studio è Simone Coen, musicista, fonico, sound designer e divulgatore di lungo corso della cultura audio professionale in Italia.

BB - Come è iniziata la tua collaborazione con il Riverplant?

Simone Coen - Fabrizio Baldoni ha aperto il Riverplant nel 2015, inizialmente come studio privato, per le sue produzioni musicali sia per la pubblicità che come autore e produttore di artisti con i quali ha ottenuto dischi d'oro e di platino. Io seguo la parte tecnica dello studio anche se non sono fonico residente.

Abbiamo progettato il setup dello studio pensando più all'ambiente di lavoro che alla dotazione tecnica, che pure è di alto livello.

BB - Come sono organizzate le sale dello studio?

SC - Nella regia principale, la Cinematic, è tutto molto essenziale con un computer Mac Pro con Logic Pro, controller AVID

Artist per poter mixare, due master keyboard per l'input delle parti musicali e tre sistemi di ascolto, dai monitor di riferimento per le produzioni televisive Yamaha HSA 5 a quelle pro ATC SCM25 Pro con sub Adam da 15" e una coppia attiva Quedest VS3208 aggiuntiva. Nella Cinematic Room, Fabrizio utilizza un sistema Apogee, mentre le altre sale dello studio

si appoggiano a un sistema cablato di interfacce MOTU in rete via AVB. La Guitar Room nasceva come studio B di Luca Baldoni, figlio di Fabrizio e chitarrista, collegato alla Cinematic in analogico su 12 linee. Questa sala suona molto bene sia per la ripresa, perché anche se è piccola non è sorda, sia come regia. Un paio di anni dopo, è stata aperta una sala di ripresa vera e





propria più ampia e acusticamente viva. È in questa sala che abbiamo registrato il disco del chitarrista/compositore Renato Caruso. Visto che le sale sono relativamente distanti, abbiamo individuato nelle schede MOTU AVB compatibili il miglior rapporto qualità/prezzo e così ora abbiamo un sistema basato su quattro interfacce, una in regia A, una in regia B/sala di ripresa e due cablate nella sala di ripresa più grande, che offrono 40 pre microfoni e garantiscono allo studio la possibilità di lavorare sempre con una qualità più che discreta e con il vantaggio di giostrarsi le riprese esattamente dove vogliamo e decidendo dove posizionare la regia. Tutto è stato improntato verso la flessibilità. Nella regia A, la Cinematic, Fabrizio lavora nativamente con Apogee se si ha bisogno di un qualità del suono assoluta.

RENATO CARUSO, UNA CHITARRA CLASSICA IN CHIAVE POP

Nella nuova sala di ripresa del Riverplant Studio è stato registrato *Pitagora Pensaci Tu*, album solo guitar di Renato Caruso pubblicato da iCompany, che racchiude 11 composizioni inedite e 2 cover ("Quando" di Pino Daniele e "Tears in heaven" di Eric Clapton) che esprimono l'ampio universo musicale del chitarrista. Simone Coen ne ha curato la produzione.

BB - Come sono state fatte le riprese della chitarra?

SC - Abbiamo cercato anzitutto il punto migliore della sala in cui collocarlo e poi messo un tap-

peto per terra per assorbire il suono ravvicinato, mentre il suono in ambiente era più aperto e libero di risuonare. Renato non è venuto in studio con la sua chitarra personale, ma con un modello che si è fatto prestare per l'occasione e che non conosceva completamente. Per lui era più agevole da suonare, ma il suono era diverso da quello a cui era abituato. Per questa produzione ho approntato un pre a 8 canali Millennia HV3D e una coppia di microfoni AEA RPQ500 più una serie di altri microfoni. Lo scopo iniziale era fare una ripresa stereo con un terzo microfono di rinforzo per la parte centrale; poi insieme a Renato abbiamo individuato l'esigenza di cercare una maggiore varietà timbrica in punti diversi del disco, che hanno consigliato l'uso di diverse riprese microfoniche. Visto che non avevamo molti giorni a disposizione per le riprese e visto che le parti erano tante e difficili da affrontare, abbiamo messo su un setup di microfoni molto ampio, rimandando a posteriori la decisione di cosa e in quale punto utilizzarlo. Anche se il setup era stato studiato per offrire alternative diverse, alla fine abbiamo utilizzato su quasi tutti i pezzi un mix delle varie sorgenti.

BB - Quali microfoni hai posizionato per la ripresa?

SC - Avevamo una coppia di Schoeps CMC 6 con capsula cardioidi MK4, una coppia di Soyuz 013 FET configurati in stereo AB aperto, molto distanti tra loro, una coppia di AEA N22 coincidenti, un altro microfono a circa



1,5 metri di distanza con capsula direzionale verso la buca con l'idea di avere una ripresa ambientata ma che conservasse fuoco e infine una coppia di AEA N8 in configurazione AB che prendevano il suono della stanza. Una volta disposti i singoli microfoni, ho curato i posizionamenti relativi. La sfida, cioè, è stata quella di avere i singoli set di microfoni che suonassero con personalità proprie, ma che poi mixati insieme avessero corrette relazioni di fase. La cosa è riuscita e ci ha permesso di gestire nel mix i diversi accenti e colori che volevamo ottenere nei diversi brani del disco. Così abbiamo ottenuto una timbrica meno statica, come è necessario per dischi del genere, che hanno una natura classica, ma tendenti al pop.

BB - In genere, in questo tipo di musica non si ha a che fare con artisti dotati di una forza espressiva sufficiente a colpire immediatamente l'ascoltatore e occorre costruire un "suono" du-

rante la produzione disco.

SC - Quando si ha a che fare con un crossover tra musica classica e musica pop, di solito hai a che fare con sonorità codificate e, proprio come si fa con la musica classica, hai bisogno di ricercare in studio un lato estetico.

BB - Per esempio, come quando si punta all'iper-realismo, come quello del respiro del pianista o dei rumori del pianoforte...

SC - Esatto. Proprio per riuscire a corroborare l'aspetto esecutivo e compositivo con quello estetico del suono. In questo caso vai a utilizzare qualcosa come un outboard Neve o altro, che arricchisca la personalità del suono, un po' anche per assonanza a quel colore timbrico a cui l'ascoltatore è ormai abituato da decenni di utilizzo di queste macchine. Comunque, quello che a me dà più gioia è registrare un disco e accorgermi che non ho dovuto fare quasi nulla per realizzarlo. Quando avrei anche potuto sbagliare tutto e la musica sarebbe arrivata comunque. ◀

IL MADE IN ITALY CRESCIE NEL MONDO

Nel corso del tempo il lavoro del music designer si è decisamente evoluto sino a far dilagare oltre confine la *sound identity*.

Riccardo Sada

L'esperto in dance e clubbing Lorenzo Tiezzi ha intervistato l'amico dj e produttore Stefano Fontana. Insieme, hanno parlato di background music, sound design e audio. Qualche anno fa solo pochi marchi avevano un sound logo, ovvero un logo sonoro. Anche se molti sognano ancora di diventare top dj, è la figura del sound designer a essere sempre più essenziale per chi produce strumenti e software musicali. "Nelle campagne pubblicitarie e nei negozi, la musica non viene più usata secondo il gusto personale dell'amministratore delegato delle aziende", spiega Fontana, che nel tempo ha collaborato con marchi come Ferrari, Coin

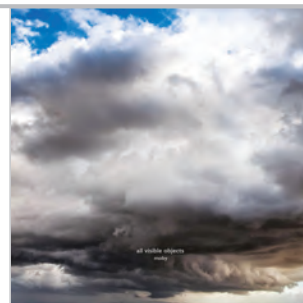
Excelsior, Zegna, Dolce & Gabbana. "La selezione e la creazione musicale oggi derivano da un studio anche neurologico in cui si cercano suoni che rappresentino davvero i valori del brand", conclude Fontana.

IL TOOL: DENON DJ PRIME SC6000

Denon DJ ha annunciato un aggiornamento per il suo premiato lettore multimediale Prime, SC6000. Con un nuovo e migliorato touch screen da 10,6 pollici, WiFi e connettività Internet ethernet per lo streaming e la nuova versione della piattaforma del lettore multimediale Engine OS, l'SC6000 si basa su quello che è stato un punto di riferimento per Denon DJ alcuni anni fa per la gamma Prime. Uno slot per dischi rigidi SATA, la capacità dual layer di produrre due tracce da un

MOBY ALL VISIBLE OBJECTS (LITTLE IDIOT/MUTE)

Distribuito da Audioglobe, e con tutti i proventi del disco devoluti a una serie di organizzazioni che si occupano tanto della difesa dell'ambiente quanto dei diritti degli animali, il nuovo album di Moby è stato anticipato dalla pubblicazione del singolo "Power is Taken", realizzato in collaborazione con D.H. Peligro, batterista dei Dead Kennedys. Moby mette in vetrina brani che richiamano il rispetto della natura. Una produzione fatta di musica elettronica dove melodie e armonie si incrociano per dare vita a uniche e infinite esperienze sonore. Tra i brani anche una cover dei Roxy Music, "My Only Love".



deck (con uscite RCA separate per ogni layer) e tanto altro.

Info: www.denondj.com/sc6000-prime-sc6000primexus

IL SITO WEB: LA STORIA CRONOLOGICA DEL DISC JOCKEY 1887-1988

Il viaggio attraverso una tavola periodica Misfit ha prodotto una stampa d'arte giclée in edizione limitata per commemorare il 30° anniversario della seconda estate dell'amore. L'artista ha cercato di creare una rappresentazione visiva che racconta l'evoluzione del dj, da Thomas Edison che ha inventato il fonografo nel 1887, fino ai protagonisti chiave della seconda Summer of Love nel 1988. Art Misfit ha cercato di rappresentare cronologicamente e graficamente alcune delle informazioni chiave sotto forma

di tavola periodica.

Info: artmisfit.com/store/

NASCE R12 ROMA

Dopo Milano e le delegazioni di Perugia, Brescia e Forlì, è la volta dell'Academy nella capitale in collaborazione con Goody Music DJ School. Da febbraio il brand r12 raggiunge anche la Capitale: nasce infatti r12 Academy Roma, lo spazio che, in collaborazione con il marchio del discografico Claudio Donato, rende ancora più grande il noto hub specializzato in musica elettronica. La partnership dà vita a una nuova accademia per le professioni della musica sul territorio capitolino. Due realtà importanti del settore, così, si "mixano" per dar vita ad una realtà che replica l'indovinata formula della sede del capoluogo lombardo.

Info: r12 - www.r12.it



AeroTech

LA RIVOLUZIONE DEL SUONO COMINCIA DAL PESO



Il cabinet più leggero al mondo.

(Fino al 50% di peso in meno rispetto a una cassa tradizionale!)

GR Bass è orgogliosa di presentare la serie "AeroTech" che rappresenta attualmente la gamma di cabinet per basso più leggeri al mondo. Nessuna cassa professionale è mai stata prodotta con un simile rapporto peso / prestazioni. I cabinet "AeroTech" sono realizzati con materiali Hi-Tech utilizzando pannelli in fibra di carbonio sviluppati

per l'industria aerospaziale, tutto ciò per conferire più rigidità, durata e un peso notevolmente ridotto. Inoltre la nostra tecnologia "AeroTech" conferisce miglior dettaglio sonoro, più "punch", ricchezza complessiva del suono e più presenza nel mix rispetto ai cabinet con tecnologie standard.

The
NAMM
Show
2020

distribuito da
ARAMINI
www.aramini.net

GR
BASS

PURE SOUND



www.grbass.com

Frenexport distribuisce Zomo

Utilizzati da moltissimi top DJ in attività, i prodotti Zomo comprendono flight cases e borse per tutti i più famosi prodotti utilizzati dai DJ, un'offerta interessante di design di mobiletti per console DJ e mobili arredo per lo stoccaggio di vinili e CD, supporti professionali per DJ macchine di ogni tipo, parti di ricambio. Info: Frenexport

www.frenexport.it

Nuove distribuzioni Gold Music

Gold Music rientra dal Winter Namm Show con un gruppo di nuove acquisizioni. Si tratta di marchi prestigiosi e già noti al popolo dei chitarristi/bassisti italiani.

Le chitarre **B.C. Rich**, nate una cinquantina di anni fa, si sono fatte apprezzare per originalità, estetica e soluzioni tecniche innovative.

Gli amplificatori **Engl** hanno trovato molti estimatori anche in Italia nel momento in cui si stava affermando la produzione valvolare made in Germany, dagli anni Ottanta sui palchi rock e metal più importanti.

Da oltre trent'anni anche i bassi **Warwick** sono nelle mani di molti dei più grandi musicisti della musica moderna, da Robert Trujillo dei Metallica a Victor Wooten a Stu Hamm, da Rex Brown dei Pantera ad Adam Clayton degli U2. Con Warwick entrano nel catalogo Gold Music anche i marchi del gruppo: fra il Secondo Dopoguerra e la fine degli anni '70 uno dei più importanti

del mercato delle chitarre elettriche era il marchio tedesco **Framus**, già famoso per la produzione di violini e strumenti classici. Framus ha sempre collaborato con i più grandi musicisti di ogni epoca, dal grande chitarrista jazz Attila Zoeller a John Lennon e Bill Wyman.

Infine, i bassi elettrici di Roger **Sadowsky**, ben noti ai musicisti attivi negli anni Ottanta. Strumenti senza sbavature o compromessi, i modelli Sadowsky si possono vedere nelle mani dei grandi: da Marcus Miller a Jim Hall, fino a Pat Metheny e Will Lee.

Info: Gold Music

www.gold-music.it

Kawai con Pianoforte Italia

Il 31 dicembre scorso la società Furcht & C. S.p.a. ha terminato la rappresentanza dei pianoforti Kawai dopo averli distribuiti per molti anni in Italia. La casa madre giapponese ha così affidato alla società **Bilbao Trading Partnership**, già distributore di questo storico marchio in Spagna, la distribuzione di tutti i suoi prodotti all'interno del mercato italiano. Per farlo, l'azienda spagnola ha fondato la nuova società Pianoforte Italia Srl, la cui sede è a Milano e le cui principali figure di riferimento sono, oltre all'amministratore unico **Luis Clemente, Sergio Brunello e Lamberto Calderoni**, esperti di lungo corso del settore pianoforti.

Info: Pianoforte Italia

sergiobrunello@pianoforteitalia.it - lambertocalderoni@pianoforteitalia.it

RCF Group acquisisce Montarbo

RCF Group annuncia l'acquisizione di Montarbo, marchio storico del settore audio professionale e sarà **AEB Industriale** a gestirne l'attività all'interno del gruppo.

Con Montarbo, cresce l'offerta di prodotti da parte di RCF Group in un segmento di mercato caratterizzato da un elevato tasso di crescita. L'acquisizione si inserisce nella strategia di acquisizione di brand iconici (come **EAW** e **DPA**) che grazie al posizionamento competitivo di RCF Group e alle sue competenze tecniche e commerciali possono sviluppare al meglio il loro potenziale di crescita concorrendo in modo significativo al progresso e alla valorizzazione del Gruppo stesso.

Info: RCF Group - www.rcf.it

MidiWare distribuisce Cranborne Audio

Cranborne Audio, nuova azienda londinese vincitrice di numerosi premi per il settore Pro Audio, è ora distribuita da MidiWare. Lo scopo di Cranborne Audio è di rendere gli strumenti per lo studio di registrazione di qualità accessibili ai musicisti e ai tecnici moderni, il cui studio oggi potrebbe essere ovunque: in una camera da letto, in un garage, in una fabbrica o addirittura in un tour bus. Ma le DAW e i plugin richiedono ancora hardware (microfoni, pre, D.I., convertitori A/D) che permettano di raggiungere grandi ri-

sultati anche nel dominio digitale. I prodotti Cranborne Audio sono ottimizzati a dovere per applicazioni professionali nel dominio analogico e digitale: i preamplificatori microfonic discreti e i bus di somma offrono all'utente un suono più dinamico, con più headroom e meno noise. La conversione AD-DA di alta qualità e il clock digitale offrono un'accuratezza maggiore, più dinamica e meno jitter (la vera causa del suono "granuloso" e spento tipico di tante interfacce audio USB economiche).

Nonostante il prezzo accessibile, i prodotti Cranborne Audio sono tutti made in UK e concentrano al massimo ciò che veramente conta per fare in modo che le tracce, gli album e le opere suonino bene come dovrebbero.

Info: MidiWare

www.midiware.com

Attero Tech by QSC con Exhibo

Exhibo distribuisce in Italia i prodotti dell'azienda statunitense AtteroTech by QSC. L'accordo permetterà di integrare le tecnologie innovative di AtteroTech e potenziare le capacità di sviluppo di QSC. L'aggiunta delle periferiche Attero Tech all'ecosistema Q-SYS consente di ampliare le opzioni esistenti per gli endpoint audio su rete Dante ed AES67 nativa, oltre all'integrazione di dispositivi USB e Bluetooth, favorendo inoltre la connessione verso terze parti in affiancamento agli endpoint nativi della piattaforma.

Info: Exhibo - www.exhibo.it



STUDIO LIVE ARc

USB-C™ Compatible Audio Interface / Analog Mixer / Stereo SD Recorder

NEW!



PreSonus® StudioLive® Serie ARc

La nuova serie di mixer **PreSonus® StudioLive® ARc** soddisfa le più svariate esigenze, sia nelle produzioni musicali, sia per i creatori di podcast, live streaming e contenuti multimediali.

Ora dotati dei rinomati preamplificatori microfonici XMAX e con convertitori 24-bit/96 kHz, i nuovi StudioLive® ARc garantiscono prestazioni eccellenti anche come interfaccia audio, perfetti in studio e dal vivo.

Eq analogici a 3 bande, effetti digitali, connessione Bluetooth® 5.0, registrazione stereo direttamente su SD Card, compatibilità USB-C...

Tutto quello che desideri, a portata di mano.



AR8c
8 canali



AR12c
12 canali



AR16c
16 canali

DISTRIBUZIONE
midimusic

WWW.MIDIMUSIC.IT INFO@MIDIMUSIC.IT

musicedu



MUSICISTI INFORMATI



musicedu

FORMAZIONE E INNOVAZIONE MUSICALE

MusicEdu è la nuova rivista dedicata al mondo della formazione musicale. **MusicEdu** mette in contatto chi studia e crea strumenti musicali, editoria e progetti didattici innovativi con chi è impegnato nella formazione musicale a tutti i livelli. L'esperienza e la conoscenza storica di chi si occupa di formazione trovano in **MusicEdu** uno strumento complementare di aggiornamento, utile per non perdere il contatto con una realtà cambiata, complessa, ma fatta anche di storie curiose, utili e stimolanti. **MusicEdu** è anche uno spazio autorevole in cui presentare i progetti attuati nelle scuole musicali pubbliche e private. **MusicEdu** da marzo 2020 anche su www.musicedu.it.